

29 luglio 2025

RASSEGNA STAMPA



ARIS

ASSOCIAZIONE
RELIGIOSA
ISTITUTI
SOCIO-SANITARI

A.R.I.S.

Associazione Religiosa Istituti Socio-Sanitari
Largo della Sanità Militare, 60
00184 Roma
Tel. 06.7726931 - Fax 06.77269343



Rsport
Confortola: ho scalato
tutti gli ottomila metri
di **GIULIA BOERO**
a pagina 29

in Italia **€ 1,90**

Il primo grido che si alza è «Palestina libera». Ne segue un altro, subito dopo, dello stesso tenore: «Free free Palestine!». Il telefono che sta filmando si inclina per un attimo, poi davanti alla telecamera appare un uomo di mezza età. Tazzina del caffè in mano, attacca: «Qui non è Gaza, siamo in Italia, siamo a Milano. Assassini!». Le voci diventano più numerose: «Assassino, assassino»,

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 68821
Roma, Via Campana 59 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 6887530
mail: servizioclienti@corriere.it

Tra mercato e schemi nuovi
Inter, ripartenza Chivu:
«Veloci e imprevedibili»
di **Monica Colombo** e **Paolo Tomaselli**
alle pagine 42 e 43



Domani in edicola
«Montalbano»
Ecco la collana
il primo dei 34 titoli di **Camilleri**
a 9,90 euro più il quotidiano



Il cancelliere Merz: non si poteva avere di più. Von der Leyen lavora al testo scritto. Le imprese: per noi impatto da 22,6 miliardi

Intesa sui dazi, l'Europa si spacca

Parigi attacca: la Ue sottomessa. Meloni: c'è ancora da battersi. Si tratta sulle esenzioni. Giù l'euro

IL GRANDE CEDIMENTO

di **Lucrezia Reichlin**

Nel 2011 l'Europa si è trovata ad affrontare una crisi del debito senza avere gli strumenti economici necessari, né la coesione politica per costruirli. Fu una crisi esistenziale che portò l'euro quasi al collasso. Quattordici anni dopo, la guerra commerciale iniziata da Trump ha trovato l'Europa altrettanto impreparata pur avendo, questa volta, lo strumento giusto, cioè la competenza esclusiva a negoziare accordi commerciali internazionali a nome dei suoi 27 Stati membri.

continua a pagina 28

UN PATTO PRECARIO

di **Federico Fubini**

I dazi ci sono, l'accordo invece no. Donald Trump definisce la stretta di mano con Ursula von der Leyen «il più grande deal mai concluso», ma con lui niente è mai davvero «concluso» e in particolare non il costruito uscito domenica dalla Scozia. Già l'affidabilità del tycoon ha un problema in sé: al primo mandato, per esempio, Trump fece saltare l'accordo commerciale con Canada e Messico, per sostituirlo con un altro; poi, al suo ritorno alla Casa Bianca, ha fatto saltare anche l'altro.

continua alle pagine 2 e 3

di **Stefano Montefiori**

L'unica soddisfazione che accomuna tutti è la consapevolezza di avere evitato una disastrosa «guerra commerciale», ma l'intesa scozzese tra Trump e von der Leyen di fatto spacca l'Europa. Critica la Francia: «È un accordo squilibrato». In bilico la Germania: «Risultato non soddisfacente e danni considerevoli, ma non si poteva avere di più». Titubanti molti altri Paesi. Del resto c'è ancora tanto da capire sui dazi imposti sulle merci europee che andranno negli Stati Uniti. Le imprese fanno richieste precise. Meloni: «C'è da battersi». Soffre l'euro.

di pagina 2 a pagina 11
De Bac, Ducci, Logroscino, Meli

GIANNELLI



IN PRIMO PIANO

LA GUIDA / LE PARTITE APERTE

Dai farmaci ai chip, i nodi

di **Bertolino, Chiesa, Quersù, Rinaldi** a pagina 8

LA MAPPA / CHI GUADAGNA E CHI PERDE

Gli effetti, Stato per Stato

di **Giuseppe Sarcina**

a pagina 9

L'INTERVISTA / IL MINISTRO LOLLORBRIGIDA

«Dramma? Non per tutti»

di **Virginia Piccolillo**

alle pagine 4 e 5

IL PRESIDENTE USA

Trump, la spinta sugli aiuti a Gaza. E a Putin dice: hai dieci giorni

di **Viviana Mazza**



Ultimatum di Trump a Putin. «Mi ha deluso, ha 10-12 giorni per il cessate il fuoco, non mi interessa più parlare con lui». E smentisce Netanyahu: «A Gaza ho visto bambini molto affamati, organizzeremo centri di distribuzione di cibo».

alle pagine 14 e 15

Mondiali Martinenghi e Ceccon sul podio ai campionati di nuoto



A Tbilisi gli Azzurri della sciabola Luca Curatoli, Michele Gallo, Pietro Torre e Matteo Neri hanno vinto l'oro

Sciabola d'oro, festa azzurra nella scherma

di **Lia Capizzi** e **Flavio Vanetti** alle pagine 43 e 45

Sulla Milano-Laghi La Russa: «Ignobile» Insulti-choc in autogrill a papà e bambino ebrei «C'è un clima di odio»

di **Matteo Castagnoli** e **Fabrizio Guglielmini**

Famiglia di ebrei francesi aggrediti e insultati in un'area di sosta sulla Milano-Laghi. «Qua non siamo a Gaza, assassini», le urla contro padre e figlioletto, che indossavano entrambi la kippah. Il genitore è stato anche buttato a terra, stratonato e colpito fino a rompersi gli occhiali. Il fatto risale a domenica pomeriggio all'altezza di Lainate. «Palestina libera», il primo slogan lanciato. E di nuovo il grido «assassini, andrete all'inferno prima o poi». «Mi sono difeso come ho potuto — racconta Elie — erano una quindicina e tra loro c'erano musulmani, mi hanno parlato in arabo». Indaga la Digos. «Ignobile», il commento di La Russa.

alle pagine 12 e 13 **Arachi**

MILILLO (ANTIMAFIA)

«Questa riforma mette in dubbio l'indipendenza delle Procure»

di **Giovanni Bianconi**

a pagina 19

L'INCHIESTA

Operai morti, quattro avvisi A Pompei nuovo incidente

di **Gennaro Scala**

a pagina 21

PERCHÉ UN «SIGNOR NESSUNO» È DIVENTATO IL FÜHRER?

HITLER
e l'origine del consenso

In edicola con **Corriere della Sera**

CORRIERE DELLA SERA

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

Non conosco un solo europeo di destra, di sinistra, di sopra o di sotto che si senta rappresentato da Ursula von der Leyen. Senza scomodare Bismarck e Cavour (e poi De Gasperi, Schumann, Adenauer) siamo pur sempre il continente che nell'ultimo mezzo secolo ha espresso Kohl, Mitterrand, la stessa Merkel. Statisti, ma prima ancora persone con un certo senso di sé e della Storia. Per non dire di Draghi, che fu capace di ergersi orgogliosamente contro gli speculatori americani in difesa dell'euro. Adesso siamo passati da *Whatever it takes* a *Come è umano lei*. Ritute ha trasformato la poltrona di segretario generale della Nato nel puff di Fracchia, con Trump nei panni del burbero capufficio. Quanto alla von der Leyen, per restare alla mitologia fantozziana, le starebbero a

Ursula Vien dal Mare

pennello i panni della contessa Serbelloni Mazzanti Vien dal Mare, tipico esempio di personalità inadeguata al ruolo. Come ha fatto implacabilmente notare Ferruccio de Bortoli, non soltanto sui dazi Ursula Vien dal Mare ha accettato da Trump condizioni inaccettabili, ma si è lasciata umiliare fin dalla scelta del luogo dell'incontro: non la Casa Bianca o una capitale europea, ma un resort del presidente americano, per di più in Gran Bretagna, cioè in una nazione che dall'Europa è addirittura uscita. Con tutti questi bulli in circolazione, urge trovare qualcuno che tuteli gli interessi del Vecchio (ma non defunto) Continente meglio della Serbelloni tedesca e del Fracchia olandese. A qualunque costo.

DANIEL LUMERA
FERMATI E RESPIRA
Gli otto passi della meditazione
il potere della mente su benessere e qualità della vita

in libreria **SOLFERINO**

LA LETTERA

Cari studenti di medicina non c'è solo la carriera

ANNAMARIA BERNINI — PAGINA 22



LA CULTURA

Senza idee né identità la scuola ascolti Cacciari

GIANNI OLIVA — PAGINA 25



L'INTERVISTA

Micheli: "Quando Berlusconi sembrava un chitarrista"

FILIPPOMARIA BATTAGLIA — PAGINA 18

190€ II ANNO 159 II N. 207 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB - TO II WWW.LASTAMPA.IT



LA STAMPA

MARTEDÌ 29 LUGLIO 2025

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



GNN

MACRON E MERZ CONTRO L'ACCORDO DI VON DER LEYEN: DANNI GRAVI. LA PREMIER: L'IMPATTO C'È MA ERA L'INTESA MIGLIORE POSSIBILE

Rivolta dazi, Italia isolata

Cade l'euro, giù le Borse. Confindustria: "Ora Bruxelles ci aiuti". L'ipotesi di uno scudo da 25 miliardi

IL COMMENTO

Se il governo difende l'indifendibile

FLAVIA PERINA

Fatta l'intesa, bisognerà difendere l'indifendibile e trasformare nel racconto di un eroico pareggio l'umiliazione continua degli ultimi sei mesi culminata nell'intesa di Turnberry, Scozia. L'indifendibile è ovviamente Donald Trump, il Paparino, il meme vivente vestito da Giulio Cesare, da Papa, da Superman, che abbiamo accarezzato dicendo: «Quello che dice non è detto che lo faccia», molto rumore per nulla, alla fine non volterà le spalle agli alleati di sempre. E invece. La partita dei dazi finisce quindici a zero, con numeri mostruosi di contorno. Acquisti di petrolio e gas dagli Usa per 750 miliardi di dollari, investimenti garantiti in America per altri 650 miliardi da parte della nostra industria, una "tassa sull'amicizia" così enorme da rendere increduli sulla sua effettiva applicazione. Poi, pure la beffa perché nelle dichiarazioni seguite all'incontro con Ursula von der Leyen il Paparino prometterà di essere gentile con i Paesi che non hanno trattato accordi: pagheranno tariffe del 15 o del 20. Insomma, abbiamo negoziato per mesi per ottenere un risultato poco distante o forse identico di chi al tavolo non si è neanche seduto. — PAGINA 22

IL DIBATTITO

Un colpo di Stato figlio della rabbia

VERONICA DEROMANIS

Per capire i dazi imposti da Donald Trump bisogna partire da una parola: Rage, che in inglese vuol dire rabbia, ma anche "Retire All Government Employees". — PAGINA 8

BARONI, BONINI, BOTTERO, MALFETANO, MONTICELLI, SIMONI

Il giorno dopo l'accordo tra Usa e Ue sui dazi, l'Europa si scopre divisa nell'umore e nella lettura politica dell'intesa. ANGELONE, LORETI CON IL TACCUINO DI SORGI — PAGINE 2-7

Pichetto: era meglio Kamala Harris

ALESSANDRO DE ANGELIS — PAGINA 5

L'UCRAINA

Gli ultimatum a Putin disco rotto di Trump

ANNA ZAFESOVA

Dopo più di sei mesi di partita diplomatica con Vladimir Putin, Donald Trump ammette che il suo tentativo di far finire la guerra in Ucraina è fallito. AGLIASTRO — PAGINA 12

IL MEDIO ORIENTE

Israele, le università contro Netanyahu

NELLO DEL GATTO — PAGINA 11

La lezione del '900 perduta a Gaza

GIOVANNI DEL LUNA — PAGINA 23

PALLAVOLISTA LICENZIATA PERCHÉ INCINTA, SPORT IN RIVOLTA. L'OLIMPIONICA DI FRANCISCA: ASSURDO

"Atlete mamme, sto con Asja"

ANGELO DIMARINO, OSCAR SERRA — PAGINE 16 E 17



FOTOCOPIA

E poi vogliamo combattere l'inverno demografico

FABRIZIO GIULIANI — PAGINA 23

Fine vita, il grido di Libera "Cari politici, il mio tempo è finito"

ELEONORA CAMILLI — PAGINA 15

L'ECONOMIA

Rai e ministeriali la Consulta fa saltare il tetto agli stipendi statali

AMABILE, CAPURSO



Il tetto di 240 mila euro agli stipendi dei dirigenti pubblici stabilito dal governo Renzi nel 2014 è illegittimo. A dirlo è la Consulta. — PAGINA 13

L'ASSOCIAZIONE VITTIME

"Strage di Bologna Meloni, scuse finite"

FRANCO GIUBILEI

«C'è una sfilza di terroristi che arrivano tutti dall'Msi, chi proteggeva Bellini erano senatori dell'Msi, e la presidente del Consiglio comunque rivendica la sua formazione politica in quel partito». Mancano pochi giorni al 2 agosto, quando saranno 45 anni dall'esplosione della bomba alla stazione di Bologna, e il presidente dell'Associazione familiari delle vittime Paolo Bolognesi torna con durezza sulla polemica che l'anno scorso lo vide protagonista degli attacchi alla premier Giorgia Meloni. Argomento, il legame mai reciso fra la destra di governo attuale e il partito che fu di Giorgio Almirante. — PAGINA 14

SCONTI, 100 INDAGATI

Salvini e i No Tav "Giudici su Marte"

LEGATO, RICCI

Il vicepremier Matteo Salvini attacca il tribunale di Torino dopo i disordini in Val di Susa: «Vivono su Marte». — PAGINA 12

Buongiorno

Ricordo un pomeriggio di tanti anni fa, ero un ragazzino e seguivo una partita di un torneo di calcio minore quando, a un errore plateale dell'arbitro, qualcuno sugli spalti, alle mie spalle, gli gridò ebreo. Tutti ci girammo a guardarlo: lui impallidì, si rese conto d'averla detta grossa e voleva sprofondare. Il ricordo mi è riaffiorato mentre vedevo il video del padre francese con il figlio di sei anni, accerchiati al bar di una stazione di servizio della Milano-Laghi. Francesi ed ebrei, lui e il bambino, riconoscibili dalla kippah. Gli si fanno attorno e gli dicono Palestina libera, tornate a casa vostra, questa non è Gaza, assassini, assassini, più volte. Non è uno solo. Non uno e tutti gli altri a girarsi a guardarlo. Sono tanti, sono appassionati, ferventi, si direbbe molto indignati e all'unanimità, un'indignazione

La buona coscienza

MATTIA FELTRI

crescente, l'indignazione dell'uno che si giustifica con l'indignazione dell'altro. Poi si, cercheranno di avere il telefonino per cancellare il video, un residuo di imbarazzo. Ma la mutazione è avvenuta e ne parlava alcuni mesi fa Alain Finkielkraut in un colloquio con *Le Figaro*. Per quello che chiamiamo un lungo periodo, in realtà breve, giusto qualche decennio di parentesi nei secoli, l'antisemitismo è stato il prodotto della cattiva coscienza. Qualcosa che poteva erompere, incontrollato, e davanti al quale poi sprofondare. Oggi invece, uso le parole di Finkielkraut, l'antisemitismo non si sente in colpa, è immacolato, bennepensante, umanitario, idealista e persino fermamente convinto di essere antirazzista. Oggi ricomincia a tornare fra di noi l'antisemitismo della buona coscienza.

Bw
B'ART WATCH
Bardonecchia
Orologeria e Galleria d'arte
in Alta val Susa

BARDONECCHIA Via Medail 42 - 399 123 45 67 - www.bartwatch.it



€ 1,40* ANNO 147 - N° 207
Sped. in A.P. 0333/0001 come L. 48/709 art. 1 (3/3) RM

Il Messaggero

NAZIONALE



VALLEVERDE



Martedì 29 Luglio 2025 • S. Marta

IL GIORNALE DEL MAT

Commenta le notizie su [ILMESSAGGERO.IT](https://www.ilmessaggero.it)

1932-2025

Addio Lucherini, lo "stress" agent che creava le star

Satta a pag. 17



Il reality tv più virale
Temptation Island
L'Italia si specchia nel falò delle vanità

Ravarino a pag. 22



Nuoto, Ceccon di bronzo
Martinenghi, argento che vale «Stavo malissimo»

Mei nello Sport



I giovani a Roma
UN GIUBILEO TRA FEDE CONCRETA E SOCIAL

Guido Boffo

Arrivano in gruppi colorati e festosi, con i loro zaini e i simboli di una fede che è soprattutto appartenenza. Il primo Giubileo dei nativi digitali, quello che tecnologicamente più che cristianamente qualcuno ha definito il secondo tempo dell'evento di 25 anni fa, è cominciato ieri, in una Roma rinfrescata dagli acquazzoni. Si tratta di un appuntamento imponente: 500 mila ragazzi già iscritti, ma sabato e domenica, per la veglia e la messa con Papa Leone XIV, ne sono attesi sulla spianata di Tor Vergata un milione. Al di là delle cifre tonde, sarebbe un successo per qualsiasi piazza digitale ed è quasi inimmaginabile per un luogo reale, dove il contatto tra i corpi, i momenti di convivialità, le preghiere, persino i silenzi sono qualcosa di tangibile, concreto, quasi analogico.

Cosa ci lascerà il Giubileo dei giovani ai tempi del relativismo tecnologico? Innanzitutto c'è da augurarsi che smonti diversi luoghi comuni sulle nuove generazioni, che non sono condannate all'alienazione della Rete, alla disumanizzazione. Il rischio esiste, sarebbe miope negarlo, ma ce n'è uno ancora più grande e riguarda i genitori: quello di non comprendere la direzione della storia e di non aver gli strumenti per accompagnare i propri figli lungo il percorso. Ci muoviamo su un terreno inesplorato e cedevole, all'alba di una rivoluzione che come tutte le rivoluzioni neonate faticiamo a comprendere.

Continua a pag. 24

Dazi, il piano per le imprese

► Risorse Pnrr più fondi di coesione: oltre 25 miliardi per le aziende dell'export negli Usa. Liquori e farmaci, partita aperta. Rischio rincari per gas e telefoni. Confindustria: allarme dollaro

L'azzurra Antropova nuova stella del volley



Ekaterina "Kate" Antropova, 22 anni

Mustica nello Sport

«Io ed Egonu gemelle diverse E l'Italia vince»

ROMA. Accordo Usa-Ue sui dazi: liquori e farmaci, partita aperta. Rischio rincari per gas e telefoni. Confindustria: allarme dollaro. Dinito, Pacifico, Pigliautile, Rosana e Sciarra da pag. 2 a pag. 5

Aiuti, è tensione

Trump attacca Netanyahu su Gaza
«Li fanno la fame»

ROMA. Trump smentisce Netanyahu: «A Gaza bambini affamati». Il premier israeliano insiste: «Nella Striscia non c'è fame». Ma il tycoon gli risponde: «Non sono d'accordo». Intanto la carestia non si ferma: «Rubati molti degli aiuti».

Vita a pag. 6

La crescita nazionale arriva allo 0,7%

Pil, la spinta viene dal Centro Italia
Con industria e agricoltura un +0,9%

ROMA. Il Centro Italia cresce più della media nazionale. Lo fa il Pil, ma soprattutto la macroregione fa meglio delle altre aree del Paese nell'industria e nell'agricoltura. Le cifre sono riportate

nelle ultime stime dell'Istat su Pil e occupazione territoriale. Se l'Italia lo scorso anno è cresciuta dello 0,7%, il Centro ha segnato un +0,9% (come il Mezzogiorno e il Nord-Ovest).
A pag. 11

West Nile, altri tre decessi Colpita anche la Campania

► Un morto nel Lazio (e 16 contagi), 2 vittime a Caserta e Napoli

Raffaella Troili

Tre morti accertate, il bollettino più triste dall'inizio della comparsa del virus West Nile. L'allarme si accende nel Lazio (16 nuovi casi) e soprattutto in Campania dove hanno contratto l'infezione tutte e tre le vittime. Mario Tangello, 77enne, imprenditore di Isola del Liri, provincia di Frosinone, è stato contagiato mentre era in vacanza a Baia Domizia. Le altre due vittime nel Casertano (80 anni) e a Pontigliano d'Arco (74).

A pag. 13
Pozzi a pag. 13

Naddeo (Aran): più facile attrarre i migliori

Stipendi nella Pa, cancellato il tetto
La Consulta: via il limite a 240 mila euro

Andrea Pira

La Consulta fa saltare il tetto da 240 mila euro per gli stipendi della Pubblica amministrazione. Non va bene una soglia fissa che, in più, aveva tagliato gli emolumenti

di alcune categorie, su tutte i magistrati. Il nuovo parametro torna quindi a essere quello in vigore prima della riforma del 2014 voluta dal governo di Matteo Renzi, poco più di 311 mila euro.
A pag. 10

I nuovi Papaboy



I ragazzi di Leone invadono Roma
«Noi siamo pace»

Mario Ajello

C'è chi è arrivato in bici dal Veneto e dice: «Non voglio essere performante, voglio godermi il creato».

A pag. 9

LA BUONA SALUTE IN CITTÀ
TUTTA L'ESTATE ASSISTENZA MEDICA H24



VILLA MAFALDA CLINICA PRIVATA POLISPECIALISTICA

Via Monte delle Gioie, 5 - Roma - Tel. 06 86 09 41 - Info su [villamafalda.com](https://www.villamafalda.com)

Il Segno di LUCA

CAPRICORNO, VERSO GRANDI RISULTATI

Con l'arrivo della Luna in Bilancia si evidenziano le tensioni e le difficoltà con cui ti stai confrontando in questo periodo. È il momento giusto per fare il punto della situazione, soprattutto per quanto riguarda il lavoro, ridefinendo gli obiettivi e la tempistica per raggiungerli. In questo momento puoi mettere in atto delle correzioni e aggiustamenti, forte di quello che hai capito negli ultimi mesi. Vai verso grandi risultati. **MANTRA DEL GIORNO** La perfezione rende tutto impossibile.

L'oroscopo a pag. 24

* Tardano con altri quotidiani (non acquistabili separatamente) nella versione di: Modena, Lecco, Brescia e Bergamo, il Messaggero; Nuovo Quotidiano di Puglia e Lazio, la domenica con l'Espresso; 1,40€ in Abbonamento al Messaggero; Corriere dello Sport - Sport e Spettacolo; 1,40€ nel Milieu; il Messaggero; Primo Piano; Positivo; 1,50€ nelle edizioni di Bari e Foggia, il Messaggero; Nuovo Quotidiano di Puglia; Corriere dello Sport - Sport e Spettacolo; 1,50€; "Passeggiate ed escursioni nel Lazio"; 1,50€ (Lazio).



Martedì 29 luglio 2025

ANNO LVIII n° 178
1,50 €
Santi Marta,
Maria e Lazzaro
centro di Gesù

Edizione: 17 luglio
ore 08:22

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



Editoriale

I dazi e la risposta dell'Europa/1
**UNA TRATTATIVA
SENZA BUSSOLA**

EUGENIO FATIGANTE

Attento anche alla simbologia, Trump ha chiuso sul dazi con l'Unione Europea il "patto scozzese" in nemmeno un'ora, in un luogo ribattezzato "Trump Turnberry golf club", dove i locali lo apprezzano per le minifine mance da 50 sterline più di una volta date in passato. Con promesse simili, era difficile attendersi un successo per i Paesi europei dalla chiusura di questa trattativa. E una mancia anche quella concessa ai Ventisette Stati in cambio di duri sacrifici? L'impressione è quella. Ci sono vari livelli dai quali si può guardare a quanto suggerito domenica nell'incontro fra il presidente Usa e Ursula von der Leyen, "numero uno" della Commissione Ue. Ci si può scagliare contro la prepotenza del leader della Casa Bianca, col suo stile da bullo abituato alle risse, che ha fatto macerie per ora della storica alleanza fra gli Stati Uniti e i partner europei e soprattutto del multilateralismo per decenni in voga. Vero, ma poco pratico: per altri 40 mesi ci sarà comunque lui a Washington. Allo stesso modo, in fondo è poco produttivo prendersela con gli errori nella trattativa da parte europea. Il fatto è che ogni negoziato rispecchia, in genere, le posizioni di forza: solo una visione strategica da parte di chi è "forte" può consentirne di allargarne semmai gli orizzonti. E in questa partita Trump partiva da una posizione di forza, in ragione della quale ha dominato la partita imponendo una scelta arbitraria e ingiustificata (dallo scoppio l'idea di essere generoso, rinunciando ai paventati livelli del 50 o 30 per cento): sapeva che noi europei siamo più divisi e, quindi, ha potuto spingere il pedale dell'acceleratore più e meglio.

continua a pagina 7

Editoriale

I dazi e la risposta dell'Europa/2
**OLTRE LA LOGICA
DEL PIÙ FORTE**

ERNESTO MARIA RUFFINI

Da sempre, l'Europa è un progetto politico prima ancora che economico. Un progetto nato per superare egoismi nazionali, per guardare insieme oltre i confini verso un orizzonte comune. Proprio per questa ragione, il nuovo accordo sui dazi tra Europa e Stati Uniti ci offre l'occasione di riflettere sul quale Europa vogliamo e di quale Europa abbiamo bisogno. L'accordo tra Bruxelles e Washington sui dazi al 15%, infatti, ci pone davanti a un bivio. Da una parte, questo ha evitato (almeno per ora) che la situazione degenerasse ulteriormente, scongiurando la minaccia di Trump di aumentarli fino al 30%. Dall'altra, questo stesso accordo rischia adesso di cristallizzare una situazione che non può essere ritenuta positiva. Infatti, tenendo presente che a dicembre i dazi medi erano meno del 5%, siamo al paradosso di un risultato che triplica il peso dei dazi sulle esportazioni Ue negli Usa, ma che dovremmo vedere comunque di buon grado perché l'alternativa era di vederlo sestuplicato. Il tutto mentre i dazi per gli Usa verso l'Unione Europea rimangono inalterati e l'Europa si carica di altri impegni - acquisto di armi e di gas - che vanno in senso contrario alle strategie di indipendenza e transizione verde. Donald Trump utilizza da sempre la leva dei dazi per raggiungere obiettivi precisi. Cerca di appesantire le esportazioni verso gli Stati Uniti, di cui comunque sa di non poter fare a meno, ottenendo - in ultima analisi - da aziende e consumatori americani - maggiori entrate in grado di sollevare lo stato delle finanze americane appesantite dai tagli di tasse ai più ricchi.

continua a pagina 16

IL FATTO La svolta di B'Tselem e Medici per i diritti umani. Altri morti nella Striscia. Aggressione antisemita

Coscienza d'Israele

Due Ong di Tel Aviv pubblicano un rapporto sul «genocidio». Corridoi per gli aiuti a Gaza. In Cisgiordania assalto al villaggio cristiano. Parolin: riconoscere la Palestina è la soluzione

RAID DELLE MILIZIE

In Congo 43 «martiri»
trucidati in chiesa
davanti all'Eucarestia

Sono 43 le persone - 19 donne, 15 uomini e nove bambini - uccise sabato a colpi di fucile e machete nel momento della massima vulnerabilità: la preghiera. Stavano partecipando a una veglia in una chiesa cattolica, nella diocesi di Bunia in Congo.

De Bonis e un'analisi di Albanese
a pagina 4

LUCA FOSCHI - ANGELO PICARIELLO

«Genocidio»: per la prima volta, il termine viene utilizzato da due organizzazioni israeliane che hanno raccolto dati, documenti, testimonianze. «Non l'avremo mai immaginato». Il segretario di Stato vaticano ha ricordato la scelta della Santa Sede di riconoscere lo Stato palestinese nel 2015 con un trattato bilaterale. Lo hanno fatto anche nove Paesi europei. Ora l'annuncio della Francia. Tajani: «D'accordo sull'obiettivo, non sui tempi»

Capuzzi e Gerolamo alle pagine 2-3

ROMA Aperto il raduno degli influencer (oggi dal Papa): ogni persona è un volto, non un semplice profilo



Giubileo giovani primi arrivi da tutto il mondo (anche virtuale)

Fungli, Gambassi, Inverso, Ritz, Russo e Torenzi pagine 8-9

COMMERCIO Parigi e Berlino critici. Meloni: sostenibili. Opposizioni: una resa

I dazi amari dividono Ue e Italia fanno i conti

ROBERTA D'ANGELO - GIOVANNI M. DEL RE

Il giorno dopo l'accordo siglato in Scozia tra Ursula von der Leyen e Donald Trump sui dazi al 15% tra Ue e Stati Uniti, Germania e Francia contestano l'asimmetria dell'intesa. Il premier francese Bayrou parla di «un giorno buio» per l'Europa che si è «sottomessa» al presidente americano, mentre Bruxelles difende la soluzione di compromesso a cui si è arrivati. «È la migliore possibile. Abbiamo evitato l'escalation». Tanto che il commissario Ue al Commercio Selwa...

corda che si «era partiti dal 30%». Su alcuni prodotti, dai farmaci ai microchip, restano incognite relative alle esenzioni. Intanto la premier da Adis Abeba attende di conoscere i dettagli dell'intesa, certa che ci siano margini di miglioramento. «C'è ancora da batterci», dice Meloni, convinta che era la strada giusta per evitare rotture con l'alleato Usa. A Roma il suo vice di Ft Antonio Tajani riunisce gli imprenditori per rassicurarli sulla vicinanza del governo e lancia una task force.

Alfieri a pagina 6

LE PREVISIONI
DELL'ISTAT

Anziani e famiglie ristrette 2050 l'era della solitudine

Calvi e Campisi a pagina 10

«NON È PIÙ GIUSTIFICATO»

La Consulta toglie il tetto
agli stipendi pubblici

Marcelli a pagina 11

RICERCA ACLI

Le scelte sostenibili
s'imparano in famiglia

Fulvi e Salemi alle pagine 14 e 15

Ripartenze
Giorgio Paolucci

Senza pretese

Nella storia della Chiesa c'è chi ha vissuto la fede senza la pretesa di vedere i frutti della testimonianza resa, ma offrendo tutto ciò che avevano e sapevano fare per la gloria di Dio e confidando nell'azione della grazia, che opera secondo tempi e modalità insondabili. Ecco come il gesuita Matteo Ricci, una vita spesa al servizio della diffusione del Vangelo in Cina, rispondeva a un confuciano che gli chiedeva notizie a proposito di conversioni e battesimi in quella terra: «Quanto a quello che mi chiede che là vorrebbero vedere alcune nove della Cina di alcuna grande conversione, sappia che io con

tutti gli altri che qui siamo, non sogniamo altra cosa né di giorno né di notte che questo [che ci siano delle grandi conversioni]; e per questo qui siamo lasciando la nostra patria e i cari amici, e ci siamo già vestiti e calzati di habito di Cina, e non parliamo, né mangiamo, né beviamo, né habitiamo in casa se non al costume della Cina; ma non vuole altro che si veda più frutto che tanto delle nostre fatiche, [...] perché il tempo in che siamo in Cina non è anno di raccolta, anzi né di seminare, ma di aprire i buchi fiori e combattere con le fiere e serpenti velenosi che qui dentro stanno. Altri verranno con la gratia del Signore che scriveranno le conversioni e i fervori de' cristiani».

© IMMAGINE ASSOCIATI

Agorà

SCENARI

L'urbanista Cortina:
«Da sapiens a cyborg
È il transumanesimo»

Servadio a pagina 17

OPERA

Com'è italiana
quest'anno la Bayreuth
di Richard Wagner

Gambassi a pagina 18

INTERSEZIONI

Laboratorio Carloforte
Cabiddu: «Il cinema?
Mestiere da giovani»

De Luca a pagina 19



LA ZANZARA DEL NILO COLPISCE ANCORA

**West Nile continua a far paura
Secondo decesso nel Lazio**

Vulterini a pagina 13

IL VIRUS INIZIA A FAR PAURA

Allarme West Nile

Primo decesso in Campania e seconda vittima nel Lazio

*Aveva 77 anni l'uomo morto allo Spallanzani. Primi sintomi in vacanza a Caserta
Il ministero della Salute: «Attenzione alle specie sentinella». Tra queste i cavalli*

GINEVRA VULTERINI

... Due persone sono morte nel Lazio a causa del virus West Nile, portando a 44 il numero complessivo dei casi confermati dalla Regione. La prima vittima è una donna di 82 anni di Fondi, in provincia di Latina, affetta da altre patologie e ricoverata una settimana prima del decesso per febbre e stato confusionale. Il secondo decesso è avvenuto ieri allo Spallanzani di Roma: si tratta di un uomo di 77 anni, immunodepresso a seguito di un trapianto e con patologie croniche. Nei giorni precedenti al ricovero aveva soggiornato a Baia Domizia (Caserta) dove la circolazione del virus appare particolarmente attiva. Proprio a Caserta, è stato registra-

to sempre ieri il primo decesso per West Nile in Campania. Si tratta di un uomo di 80 anni, il cui quadro clinico era già compromesso al momento della diagnosi.

Secondo i dati diffusi dalla Regione Lazio, 41 casi si sono verificati in provincia di Latina, compreso il decesso di Fondi, 2 in provincia di Roma, nei Comuni di Anzio e Nettuno, e uno in provincia di Frosinone. Il virus del Nilo occidentale si trasmette all'uomo attraverso la puntura di zanzare infette, in particolare del genere Culex, che a loro volta si infettano nutrendosi di uccelli migratori contaminati, considerati i principali serbatoi naturali. Gli esseri umani e i cavalli sono ospiti accidentali, cioè possono essere infettati ma non trasmet-

tono il virus ad altri. Il virus è stato individuato per la prima volta nel 1937 in Uganda, nel distretto di West Nile da cui prende il nome. Dagli anni Sessanta è considerato endemico nel bacino del Mediterraneo, in Europa centrale e in Nord America.

Nell'80% dei casi l'infezione decorre senza sintomi. Quando si manifesta, l'esordio è in genere improvviso, con febbre alta che compare dopo un periodo di incubazione di 3-6 giorni. I sintomi possono includere mal di testa, dolori muscolari, eruzioni cutanee e disturbi gastrointestinali. Le forme più gravi, come encefalite o meningite, interessano meno dell'1% dei pazienti, con un rischio maggiore per le persone oltre i 50 anni o con condi-



zioni di fragilità. Gianni Rezza, capo del Dipartimento di Prevenzione del Ministero della Salute, ha ribadito l'importanza di un monitoraggio costante, pur invitando a non creare allarmismi. «È fondamentale rilevare tempestivamente i casi umani e negli animali sentinella che sono serbatoi dell'infezione», ha dichiarato. Sebbene non si registri un aumento rispetto agli anni precedenti, si

osserva un progressivo spostamento dei focolai verso il Centro-Sud, in particolare nelle aree di Latina, Caserta, Anzio e Nettuno. Attualmente non esiste un vaccino per l'uomo, ma la prevenzione è possibile attraverso l'uso di repellenti, zanzariere, l'eliminazione dei ristagni d'acqua e un'attenta sorveglianza ambientale.



Dall'Uganda
Il primo caso risale al 1937 dove morì una donna nell'omonimo distretto di West Nile nel nord dell'Uganda, dopo una puntura di zanzara Culex.



Dal Lazio alla Campania sale l'allarme West Nile altri due morti per il virus

Sono quattro le vittime in Italia dall'inizio dell'anno. Le ultime due infettate a Baia Domizia e Maddaloni nel Casertano

L'epidemia di West Nile si estende dal Lazio alla Campania. Ieri all'ospedale Spallanzani di Roma è morto un uomo di 77 anni che 10 anni fa aveva subito un trapianto di cuore. Abitava a Isola del Liri, in provincia di Frosinone, ma secondo i suoi medici si era infettato mentre era in vacanza a Baia Domizia, in provincia di Caserta. A poca distanza, sempre ieri, il virus trasmesso dalle zanzare ha fatto perdere la vita a un uomo di 80 anni che viveva a Maddaloni ed era arrivato giovedì scorso all'ospedale di Caserta in condizioni già serie. Un altro anziano di Maddaloni è ricoverato a Caserta.

Le due vittime di ieri si aggiungono alle altre due del 2025: una donna di 82 anni morta il 20 luglio all'ospedale di Fondi e un uomo deceduto il 30 marzo in provincia di Novara. La prima non aveva problemi di salute, prima che il virus si manifestasse nella forma più grave: quella che oltre alla febbre colpisce il sistema nervoso. Il primo caso in Piemonte aveva stupito perché fuori stagione. Era stato comunque confermato dalle analisi. Si ritiene che sia stato causato da una zanzara che viveva in un luogo riparato ed era riuscita a

sopravvivere all'inverno.

Anche se il focolaio laziale resta il più nutrito, con 44 contagi nel 2025, il virus di origine tropicale si sta espandendo verso sud. L'ultimo bollettino dell'Istituto superiore di sanità il 24 luglio riportava 3 contagi in Campania. Nel frattempo però le segnalazioni dai Comuni sono aumentate e c'è un altro uomo ricoverato in condizioni molto gravi ad Aversa. Anche lui ha malattie croniche preesistenti.

Davanti a una popolazione spaventata, il sindaco di Maddaloni Andrea De Filippo ieri ha ordinato una disinfestazione urgente contro le zanzare, non risparmiando i toni polemici: «Di fronte all'inerzia della autorità sanitarie competenti, ho disposto Interventi massicci e ripetuti di disinfezione sul territorio».

Oltre a Caserta, il virus è stato individuato nella provincia di Napoli su zanzare, cavalli e gheppi. Sono proprio gli uccelli selvatici gli unici serbatoi naturali del West Nile. Le zanzare, pungendoli, si infettano. Dalla puntura di una zanzara infetta il contagio può estendersi agli altri esseri umani. È escluso che un uomo possa contagiare un altro, anche se i due vengono punti dalla stessa zanzara.

I due anziani morti ieri a Roma e Caserta avevano entrambi una salute fragile. Il 77enne ricoverato allo Spallanzani aveva subito un trapianto di cuore nel 2014 e soffriva di insufficienza renale. Il West Nile non l'ha colpito nella sua forma più grave, che attacca il sistema nervoso. Gli ha causato però febbre a 40 gra-

di. L'uomo è arrivato allo Spallanzani debilitato, «con una leggera insufficienza respiratoria e uno stato di coscienza rallentato» riferisce l'ospedale. È morto all'alba di ieri, mentre arrivavano i risultati delle analisi con la conferma del virus.

Nel Lazio restano ricoverati per West Nile ancora 18 pazienti. Il focolaio principale si concentra nelle province di Aprilia, Cisterna di Latina, Fondi, Latina, Pontinia, Priverno, Sezze e Sabaudia. «Stiamo portando avanti i monitoraggi su zanzare e altri animali» spiega Stefano Palomba, commissario straordinario dell'Istituto zooprofilattico di Lazio e Toscana. «Abbiamo trovato tre cavalli positivi a Terracina, Latina e Cori, oltre a zanzare con il virus a Pontinia. I campioni di zanzare prelevati a Roma sono tutti negativi. È possibile che l'inverno mite abbia permesso a più insetti di sopravvivere, dandogli modo di proliferare in estate».

IL NUMERO

460

I casi nel 2024

L'anno scorso sono stati diagnosticati in Italia 460 casi di West Nile virus, di cui 272 con sintomi neurologici. Le vittime sono state 20





L'INTERVISTA

di ELENA DUSI

Il medico “Impossibile riconoscere il contagio in base ai sintomi”

Il West Nile è insidioso per i pazienti, ma anche per i medici chiamati a riconoscerlo e curarlo. Il virus che causa la febbre del Nilo Occidentale, chiamato così perché venne isolato per la prima volta nel 1937 nei pressi di un ramo del Nilo che passa in Uganda, non dà infatti segnali davvero caratteristici. «Vediamo la febbre, più una miriade di altri sintomi aspecifici che difficilmente aiutano un medico a fare la diagnosi in tempi rapidi», conferma Federico Gobbi, direttore scientifico dell'Irccs Sacro Cuore Don Calabria di Negrar, in provincia di Verona, e professore associato di Malattie infettive all'università di Brescia.

Come si arriva alla diagnosi?

«È necessario un test clinico. È impossibile per un medico fare una diagnosi di West Nile solo in base ai sintomi. Per fortuna però l'infezione colpisce la maggior parte delle persone in modo silente. Qualcuno ha sintomi lievi. Una piccola minoranza viene invece colpita dalla forma grave. Si tratta in genere di persone anziane. In Veneto abbiamo avuto tantissimi casi nel 2022, anche con qualche decesso. Quest'anno i contagi sono più diffusi nel Lazio, ma per quanto riguarda i numeri complessivi, in Italia siamo in linea con gli anni passati. Il West Nile infatti si è diffuso nel nostro paese a partire dal 2008».

È una malattia che ci lascia con una sensazione di impotenza. Non sappiamo come difenderci dal contagio né come curarla.

«A livello di difesa personale possiamo solo ridurre il rischio di essere punti dalle zanzare. Non esistendo un vaccino, ci resta poco altro da fare. L'infezione è diffusa anche negli Stati Uniti e neanche loro sono stati in grado finora di realizzare un vaccino. Vari gruppi ci stanno lavorando, ma siamo ancora lontani da un risultato».

Le terapie invece?

«Non ne abbiamo di specifiche. Come il Covid, il West Nile è un'infezione virale acuta. In questi casi possiamo solo offrire

per chi la
contrae ma
anche per
chi deve
fare una
diagnosi
E non ci
sono
vaccini

terapie di supporto che aiutino il paziente a superare la malattia. Né i tempi lunghi che spesso accompagnano una diagnosi di West Nile aiutano. Anche con il Covid potevamo trarre qualche beneficio dai farmaci antivirali, ma solo somministrandoli nei primi giorni dopo l'infezione. Spesso invece i risultati dei test arrivavano quando la malattia si era già diffusa nell'organismo».

A cosa serve allora fare il test per avere una diagnosi?

«È importante per escludere altre infezioni, ma anche dopo aver dato alla malattia un nome e un cognome il senso di impotenza resta. Non abbiamo armi specifiche contro il West Nile e difficilmente credo che metteremo a punto una terapia efficace. Dovremmo concentrarci nella messa a punto di un vaccino, visto che l'infezione qui in Italia sembra intenzionata a restare».

Come mai sono gli anziani a mostrare spesso i sintomi più gravi?

«Non abbiamo spiegazioni certe. È un fenomeno comune a diverse malattie infettive. Abbiamo visto che oltre agli anziani anche le persone immunocompromesse soffrono con più frequenza dei sintomi gravi. Può darsi quindi che l'indebolimento del sistema immunitario che accompagna l'età avanzata favorisca la forma grave dell'infezione, perché il virus trova di fronte a sé delle difese meno efficienti».

Cosa si fa in questi casi?

«La forma più grave del West Nile può manifestarsi con una meningoencefalite. Non avendo farmaci specifici per combatterla, portiamo i pazienti che ne hanno bisogno in rianimazione. Ma si tratta di casi veramente rari».



Federico Gobbi

La malattia
è insidiosa



Non solo zanzare, è allarme gabbiani Rezza: «Portano il virus nelle città»

IL FOCUS

ROMA «Cornacchie e gabbiani in città potrebbero influire sulla trasmissione del West Nile». A dirlo Gianni Rezza, già direttore della Prevenzione del ministero della Salute e oggi professore straordinario di Igiene all'università Vita-Salute San Raffaele. Questo perché, affinché il virus venga trasmesso dalla zanzara all'uomo, l'insetto deve prima aver punto un volatile infetto. Il West Nile, come la Dengue - spiega il professore - «è una malattia provocata da un virus» veicolato da zanzare, ma «le dinamiche di diffusione sono diverse. Mentre per la Dengue il ciclo è uomo-zanzara tigre-uomo, per il West Nile i serbatoi sono gli uccelli e il vettore la zanzara comune che infetta l'uomo pungendolo».

I DATI

Ed è per questo che cornacchie e gabbiani potrebbero contribuire alla diffusione del virus. «Fortunatamente per ora nelle città non si riscontrano problemi», precisa Rezza. Il virus non è nuovo in Italia e i contagi vengono analizzati già da diversi anni, ma il 2025 ha mostrato una nuova tendenza: «I dati na-

zionali non mostrano un eccesso di casi rispetto agli scorsi anni, ma si nota una estensione dei focolai che quest'anno, almeno per ora, sono più attivi in alcune zone al Centro-Sud (provincia di Latina, Anzio e Nettuno, provincia di Caserta) rispetto alla Pianura Padana». Riguardo in-

vece il periodo di maggior diffusione del virus, Rezza chiarisce che «gli ultimi anni mostrano un aumento dei casi in agosto e poi una tendenza alla diminuzione già a partire da settembre. Non è una regola, ma è ciò che abbiamo costantemente osservato, e non è detto che possa essere rispettato (in meglio o in peggio) anche quest'estate, considerando i cambiamenti climatici e l'anticipo delle ondate di caldo».

LE ZONE

Sinora, continua Rezza, «le zone rurali dell'interno sono state quelle più colpite, sia al Nord che, quest'anno, a Latina e Caserta, anche se sono stati riportati casi sporadici nella zona costiera. Fortunatamente non abbiamo assistito a un coinvolgimento delle aree urbane». L'attenzione però deve rimanere alta perché «hotspot di West Nile sono possibili, e importanti focolai epidemici sono stati rilevati in passato a Bucarest nel 1996 e a New York nel 1999. Si tratta di aree densamente abitate, con-

tigue ad ambienti umidi caratterizzati dalla presenza di acqua stagnante e, soprattutto, un'elevata densità di zanzare». «Le dinamiche epidemiche - aggiunge Rezza - sono talmente complesse che è difficile fare previsioni. Secondo i Centri per la prevenzione e il controllo delle malattie di Atlanta, l'indicatore previsionale più affidabile deriva dal prodotto della densità di zanzare per la prevalenza di positività per il virus nelle zanzare stesse». È fondamentale, conclude il professore, «continuare a monitorare l'andamento dei focolai e attenzionare le aree contigue, come le Regioni stanno già facendo, rilevando prontamente i casi umani, oltre ad eventuali nuove positività in animali sentinella, serbatoi di infezione e vettori sul territorio nazionale».

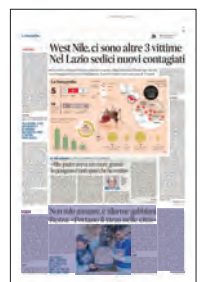
F. Poz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«GLI UCCELLI
SONO I SERBATOI
DELLA MALATTIA,
GLI INSETTI
SONO I VETTORI CHE
INFETTANO L'UOMO»**



Gli operatori Asl installano le trappole contro le zanzare killer



SCENARI

Come sarà la medicina del futuro?

VITTORIO A. SIRONI

La medicina sta attraversando una rivoluzione che trasformerà completamente la pratica dell'assistenza sanitaria per renderla più

produttiva di salute rispetto al presente e più attenta al benessere globale della persona. Come sarà allora la medicina del futuro?

A pagina 16

Un nuovo paradigma scientifico promette di cambiare radicalmente l'impostazione della sanità attuale

La medicina del futuro è già realtà la sfida è renderla accessibile a tutti

La medicina sta cambiando, la ricerca scientifica apre nuove prospettive, l'evoluzione tecnologica consente alla sanità di affrontare sfide un tempo impensabili. In questa fase di grande dinamismo, l'evoluzione delle società e la transizione demografica pongono questioni rilevanti, legate all'invecchiamento delle popolazioni in un contesto in cui la disparità nell'accesso alle cure sanitarie può produrre nuove disuguaglianze. Con Vittorio A. Sironi, neurochirurgo, docente di storia della medicina, inizia un viaggio sul futuro della sanità e delle cure.

VITTORIO A. SIRONI

La medicina sta attraversando una rivoluzione che trasformerà completamente la pratica dell'assistenza sanitaria per renderla più produttiva di salute rispetto al presente e più attenta al benessere globale della persona. Come sarà allora la medicina del futuro? Dovrà utilizzare un modello sanitario articolato e integrato, in grado di associare misure atte a prevenire l'insorgenza delle malattie con la capacità di identificare le predisposizioni genetiche individuali che potrebbero essere causa del manifestarsi di patologie particolari (diabete, malattie cardiovascolari, tumori, etc.). Dovrà poi configurare una metodologia medica capace anche di adattare terapie e trattamenti alle specifiche esigenze di ogni singolo paziente, ottimizzando in tal modo l'efficacia terapeutica e coinvolgendo nello stesso tempo attivamente il malato nel suo percorso di cura.

Questo nuovo paradigma scientifico, emerso nell'ambito della biologia sistemica, sembra in grado di cambiare radicalmente l'impostazione della medicina attuale e di prospettare un futuro sanitario più efficace per la salute individuale e collettiva. La prima formulazione di questo modello è stata messa a punto nel 2012 presso l'Institute for System Biology di Seattle diretto dal biologo molecolare statunitense Leroy Hood. La biologia dei sistemi studia l'interazione che avviene negli esseri viventi tra l'insieme dei geni (genoma), la rete degli Rna messaggeri (trascrittoma), il complesso delle proteine (proteoma) e il sistema dei metaboliti cellulari (metaboloma).

Grazie alla rivoluzione digitale, che consente di conoscere attraverso strumenti computazionali una grande mo-

le di informazioni biologiche, queste "scienze omiche" (genomica, trascrittomica, proteomica e metabolomica) riescono ad analizzare con tecnologie avanzate l'incredibile complessità di tutte queste componenti, consentendo così di identificare le relazioni latenti tra i dati quantitativi a disposizione. Ne consegue una "medicina dei sistemi", figlia di questo approccio biologico olistico, capace di fornire informazioni sanitarie rilevanti sullo stato di salute o di malattia dell'individuo.

Questa medicina è focalizzata sullo sviluppo di sistemi biologici, tecnologici e informatici in grado di decifrare la complessità della malattia e sta trasformando gradualmente l'assistenza sanitaria. Essa permette di acquisire informazioni approfondite sui meccanismi fisiologici e/o patologici utilizzando l'analisi multiparametrica del sangue che costituisce una "finestra diagnostica" in grado di visualizzare le condizioni di salute o di ma-



lattia dell'individuo. Può inoltre fornire nuovi approcci per la scoperta di bersagli farmacologici mirati in ambito terapeutico e generare nuove modalità di misura per quantificare il benessere personale e generare le condizioni per demistificare la malattia. È la cosiddetta medicina delle 4 p: preventiva, predittiva, personalizzata e partecipativa.

Preventiva perché è focalizzata sull'adozione di misure (vaccinazioni, screening sistematici e periodici, modifiche dello stile di vita) volte a prevenire l'insorgenza della patologia. Un approccio che non solo migliora la qualità di vita degli individui e della collettività, ma riduce anche i costi sanitari a lungo termine, diminuendo ed eliminando la necessità di trattamenti costosi e complicati.

Predittiva perché, sulla base dei dati genetici e molecolari personali, può prevedere il rischio di sviluppare particolari patologie (tumori, diabete, patologie cardiovascolari, malattie neurodegenerative) consentendo così di intervenire con largo anticipo con trattamenti in grado di evitare e/o ritardare l'insorgenza della malattia.

Personalizzata perché utilizza le informazioni acquisite per adattare cure e trattamenti alle specifiche esigenze di ogni persona (che ha una sua individualità genetica e molecolare) in modo da ottimizzare l'efficacia terapeutica, ridurre gli effetti avversi e realizzare una "medicina di precisione" mirata per quel singolo malato.

Partecipativa perché, attraverso la presa di coscienza della propria condizione patologica e la consapevolezza del particolare momento esistenziale che si sta attraversando, porta a coinvolgere attivamente nel proprio percorso di cura il soggetto malato. In tal modo tra curante (medico) e curato (paziente) si stabilisce, attraverso una comunicazione aperta e dialogica, un'alleanza terapeutica capace di realizzare, con decisioni comuni, un obiettivo condiviso: il ritorno allo stato di salute, se possibile, o il miglioramento della qualità di vita, se si deve convivere con la propria condizione patologica.

La medicina del futuro dovrà dunque mirare non solo a rimuovere lo stato di malattia, ma a migliorare la quali-

tà e la quantità di vita: lavorare per creare una prospettiva anti-aging e per incrementare il benessere complessivo. È fondamentale poi che questa nuova medicina e questi futuribili scenari sanitari possano essere equamente accessibili a tutti. Una sfida etica e sociale fondamentale per realizzare la *global health*: una salute globale che superi il rischio che disparità economiche, contesti geografici diversi e discriminazioni culturali possano limitare l'accesso a queste metodologie mediche. Diseguaglianze nella qualità delle cure che possono essere superate solo attraverso l'impegno politico dei governi e delle istituzioni internazionali, con l'aiuto economico delle nazioni ricche e delle organizzazioni finanziarie mondiali, con il coinvolgimento delle aziende tecnologiche e delle industrie farmaceutiche e sanitarie.

Occorre poi mettere in evidenza un altro aspetto fondamentale perché questa medicina del futuro possa effettivamente realizzarsi. Non basta solo l'impegno scientifico e accademico per puntualizzare e perfezionare queste nuove metodiche biologiche, tecnologiche e informatiche in modo tale che la loro ricaduta pratica possa effettivamente realizzare i nuovi scenari sanitari che sono stati prima descritti. È anche indispensabile che i legislatori siano in grado di recepire queste nuove istanze, favorirne e accelerarne il processo di diffusione, destinando sufficienti risorse economiche per coprire le esigenze di tipo tecnologico, infrastrutturale, organizzativo, giuridico ed etico dei processi di accesso a queste innovative modalità di approccio medico-sanitario alla salute.

Il passaggio dalla tradizionale medicina clinica alla futura medicina inclusiva basata sulla visione olistica dell'individuo presuppone la persistenza di una percezione antropologica complessiva dell'uomo: sulla dimensione culturale della salute, sull'impatto esistenziale della malattia, sul significato etico della cura, sul valore unico della persona. Perciò anche questa nuova futuribile e potenzialmente più efficace sanità dovrà tenere conto e avere anzi come fondamento, nell'integrazione tra biologia e tecnologia, nell'incontro tra fisiologia e digitale, nella sintesi tra patologia e informatica, la dimensione umana costitutiva della medicina, che resta pur sempre, come in origine, un'"arte della cura", capace nella sua crescente evoluzione di fondare la sua teoria e la sua pratica, oltre che sui saperi tradizionali e nuovi delle scienze, anche e soprattutto sulla centralità dell'individuo.



Si fa strada un approccio olistico alla cura seguendo la regola delle quattro «P»: preventiva, predittiva, personalizzata, partecipativa



Università

Medicina, 54 mila iscritti al semestre «aperto»

Sono 54.313 i giovani che si sono iscritti al primo semestre di Medicina aperto a tutti previsto dalla riforma Bernini. D'ora in poi per accedere al corso di laurea — che resta a numero chiuso — gli aspiranti camici bianchi devono seguire tre mesi di lezioni propedeutiche di Chimica, Fisica e Biologia, per lo più in modalità online o al massimo «blended», cioè un po' in presenza e un po' da casa (questo il compromesso raggiunto vista la mancanza di aule e docenti per tutti). Finiti i corsi, sosterranno una prova nazionale in due appelli che deciderà chi può andare avanti e chi no. Un po' come con il vecchio test, solo che la selezione si sposta a dicembre e le

graduatorie si sapranno solo a gennaio. Chi non verrà ammesso a Medicina potrà sempre optare per uno dei «corsi affini» che avrà obbligatoriamente opzionato all'atto di iscrizione (da Biotecnologie a Farmacia, da Zoologia ad alcune Professioni Sanitarie). Sempre ammesso che un aspirante medico possa essere interessato invece a fare l'infermiere. Molti riproveranno a entrare a Medicina nel 2026-27 (il semestre può essere ripetuto tre volte).

I posti a disposizione per quest'anno non sono ancora stati ufficializzati ma la ministra Anna Maria Bernini ha già detto che ne vorrebbe tremila in più del 2024, quindi quasi 24 mila. Se gli atenei le diranno di sì, se cioè riterranno che i

50 milioni stanziati dal Mur per far camminare la riforma saranno sufficienti ad ampliare la platea senza dover sacrificare la qualità dei corsi, quasi un candidato su due potrebbe riuscire a passare la selezione. Bernini ha inviato una lettera aperta agli studenti elogiando la scelta di un percorso che non è «solo di carriera, ma di responsabilità e coraggio».

O.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Medicina, numeri in (lieve) crescita

DI ALESSANDRA RICCIARDI

L'accesso libero al primo semestre universitario di Medicina non ha fatto esplodere i numeri degli aspiranti medici. I dati raccolti dal ministero dell'Università e della ricerca dicono che sono 64.825 gli studenti che si sono iscritti al semestre aperto per il 2025-2026, lo scorso anno ai test di ingresso si erano presentati in circa 58 mila. Dopo la riforma Bernini, in 54.313 hanno scelto Medicina e chirurgia, 4.473 Odontoiatria e protesi dentaria, mentre sono 6.039 i ragazzi che hanno optato per il corso di Medicina veterinaria.

In testa alla classifica per gli iscritti a Medicina, l'Università Sapienza di Roma con 4.821 candidati, seguita dalla napoletana Federico II con 3.113 iscritti. Seguono Padova e Torino a circa 2.600 iscrizioni.

Dal primo settembre iniziano le lezioni a frequenza obbligatoria delle tre materie del semestre, Chimica e propedeutica biochimica, Fisica e Biologia.

Al termine del semestre filtro sono previsti due appelli d'esame per ciascun insegnamento, nella medesima data e contemporaneamente in tutte le università in cui è erogato il semestre filtro: il primo appello sarà il 20 novembre 2025, mentre il secondo appello il 10 dicembre 2025.

La graduatoria nazionale sarà pubblicata sul sito del Cineca il 12 gennaio 2026. I posti a disposizione saranno circa 25 mila. Chi non entra, potrà seguire

una facoltà affine.

In una lettera aperta agli studenti, il ministro dell'Università ha commentato: "Si passa dalla selezione alla formazione. È un cambio di paradigma".

Ogni esame del semestre consiste nella somministrazione di 31 domande per ognuna delle 3 materie: 15 a risposta multipla con 5 opzioni di risposta - di cui solo una corretta - e 16 a completamento. Per ogni prova si avranno a disposizione 45 minuti.

I punteggi conseguiti nei singoli esami saranno validi per la formazione della graduatoria nazionale. Il voto sarà espresso in trentesimi con la possibilità anche della lode. Il punteggio minimo per poter accedere alla graduatoria nazionale non dovrà essere inferiore a 18/30 in ogni singola prova. Gli studenti non ammessi al secondo semestre, che hanno ottenuto in ciascun esame un voto non inferiore a 18/30, possono proseguire nel corso affine scelto con il riconoscimento di tutti i CFU conseguiti.

— © Riproduzione riservata —



64 mila iscritti nel 2025 contro i 58 mila dell'anno prima



I chiarimenti anche per i familiari non a carico nella risposta dell'Agenzia delle entrate

Fondi sanitari, contributi esenti

Agevolate le spese del coniuge superstite del dipendente

DI GIANPAOLO SBARAGLIA*

Esenti i contributi versati ai fondi sanitari di cui all'art. 51, comma 2, lett. a), Tuir, dal coniuge superstite del dipendente, anche laddove versati in favore di un familiare non fiscalmente a carico. È questo il principio espresso con la risp. 190/2025. Nel merito, la risposta trae origine dal quesito di una contribuente, coniuge superstite di un ex dipendente di un istituto bancario, la quale, in forza di specifiche previsioni statutarie della cassa di assistenza del gruppo, continuava a versare i contributi per la propria copertura e per quella del figlio non fiscalmente a carico. L'istante, dunque, titolare di un trattamento pensionistico composto dalla propria pensione e dalla pensione di reversibilità del coniuge, ha chiesto di (e se) poter beneficiare del regime di favore per tali versamenti, effettuati senza alcun concorso da parte dell'ex datore di lavoro del defunto marito. Ebbene, nel rispondere sul regime tributario applicabile ai contributi volontari versati dalla contribuente (coniuge superstite) alla cassa di assistenza sanitaria del gruppo bancario, l'Agenzia ha innanzitutto colto l'occasione per rimarcare le differenze tra l'art. 10, comma 1, lett. e-ter), Tuir e l'art. 51, comma 2, lett. a), Tuir. Entrambe le disposizioni sono state oggetto di recenti modifiche ad ope-

ra dell'art. 3, dlgs 192/2024. Tali enti devono operare secondo il principio di mutualità e solidarietà tra gli iscritti. In generale, i contributi sono deducibili o non concorrono a formare il reddito di lavoro nel limite complessivo annuo di euro 3615,20. Come ribadito nella Ris. 107/2014, la prima disposizione (art. 10 cit.) rimane dedicata ai contributi – deducibili dal reddito complessivo – versati ai fondi sanitari integrativi iscritti all'Anagrafe di cui al decreto ministeriale del 31 marzo 2008 e sono finalizzati all'erogazione di prestazioni non comprese nei livelli essenziali di assistenza; la seconda (art. 51, cit.) riguarda invece i contributi – che non concorrono alla formazione del reddito – versati ad enti e casse con finalità esclusivamente assistenziali, anch'essi iscritti all'Anagrafe dei fondi sanitari integrativi e finalizzati a finanziare anche prestazioni sostitutive rispetto a quelle già erogate dal Ssn. Quanto a questi ultimi, l'Agenzia evidenzia che i contributi di assistenza sanitaria, versati agli enti e casse con le caratteristiche di cui all'art. 51, cit., non concorrono in ogni caso alla formazione del reddito anche se versati in favore di familiari, pure se non fiscalmente a carico (circ. 50/2002). La regola di cui all'art. 51, comma 2, lett. a), Tuir, inoltre, si rende applicabile anche se ver-

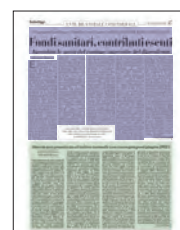
sati da lavoratori in quiescenza o da pensionati, stante l'equiparazione dei redditi da pensione ai redditi di lavoro dipendente, effettuata ai sensi dell'art. 49, comma 2, lett. a), Tuir (Ris. 65/2016). Perciò, nella misura in cui la cassa di assistenza sanitaria – cui fa riferimento la contribuente, in veste di coniuge superstite – appare riconducibile tra quelle di cui all'art. 51, comma 2, lett. a), del Tuir (i.e., ne possiede i requisiti, come nel caso di specie), i contributi a questa versati non concorreranno alla formazione del reddito dell'istante (coniuge superstite del dipendente), anche ove versati in favore del familiare non fiscalmente a carico. Operativamente, qualora il sostituto d'imposta non abbia tenuto conto – nella determinazione del reddito da pensione del contribuente – della quota di contributi versati alla cassa di assistenza sanitaria in parola, l'importo degli stessi potrà essere portato in deduzione direttamente in sede di dichiarazione dei redditi del contribuente mediante indicazione nel Modello 730 del codice "21" (altri oneri deducibili) all'interno del Rigo E26 (e non del diverso codice "6", espressamente dedicato ai contri-



buti versati ai fondi sanitari integrativi di cui all'art. 10, co. 1, lettera e-ter), Tuir). Resta, invece, confermata la indeducibilità della quota dei contributi versati da parte degli ex lavoratori qualora il meccanismo di funzionamento del fondo preveda, in favore del pensionato, un versamento contributivo anche da parte dell'ex datore di lavoro e non sia possibile rinvenire un collegamento diretto tra il versamento stesso e la posizione di ogni

singolo pensionato (Ris. 78/2004). Resta fermo che si considerano rimaste a carico del contribuente le spese rimborsate per effetto di contributi o premi che, pur essendo versati da altri, concorrono a formare il suo reddito, salvo che il datore di lavoro ne abbia riconosciuto la detrazione in sede di ritenuta (art. 15, comma 1, lett. c) e Ris. 35/2007).

****e-Ius Tax&Legal***



Fine vita, il grido di Libera
"Cari politici, il mio tempo è finito"

ELEONORA CAMILLI — PAGINA 15

Il grido di Libera

Ha avuto accesso al suicidio assistito
ma essendo paralizzata ha chiesto
di essere aiutata a morire da un medico
E ora lancia un appello al Parlamento
"Fate presto perché ogni giorno in più
per me è una tortura e un'umiliazione"

IL CASO
ELEONORA CAMILLI
ROMA

«**O**gni giorno in più è una tortura, un'umiliazione. Vi chiedo una sola cosa, fate presto: i miei tempi non sono quelli della politica». Libera (nome di fantasia) ha 55 anni ed è ormai completamente paralizzata. La sclerosi multipla non le sta lasciando più scampo, le sue condizioni peggiorano di giorno in giorno, ma con l'ultimo filo di voce lancia uno straziante appello per poter accedere al fine vita. Un diritto che le è stato formalmente riconosciuto ma che nei fatti lei non può esercitare.

La sua storia ha dell'incredibile: la donna, infatti, ha avuto il via libera per il suicidio medicalmente assistito ma non può somministrarsi da sola il farmaco letale, perché immobilizzata. Ha chiesto dunque di poter essere assistita da un medico, ma

questo ha innescato una nuova battaglia legale.

«Capisco che sia difficile comprendere davvero cosa significhi per me continuare ad aspettare. I parlamentari hanno rinviato la discussione sul fine vita a settembre, come se la mia malattia potesse prendersi una pausa estiva - sottolinea la donna -. I miei tempi non sono neanche quelli della giustizia. I giudici chiedono altra documentazione, altri approfondimenti. Ma ogni giorno in più, per me, è sofferenza».

La storia di Libera, fatta di sentenze, cavilli burocratici e vuoti normativi, inizia più di un anno fa, a marzo 2024, quando, la donna straziata dalla malattia, chiede di poter porre fine alle sue sofferenze. Come da prassi, la Asl verifica le sue condizioni e conferma la presenza di tutti i requisiti per l'accesso al

suicidio medicalmente assistito stabiliti dalla sentenza cosiddetta «Cappato», la 242 del 2019.

L'azienda sanitaria accerta anche che in Toscana non ci sono presidi medici in grado di aiutarla a somministrarsi il farmaco. Inizia così lo stallo che dura finora: la donna non è fisicamente in grado di assumere autonomamente la dose letale né vuole una sedazione profonda perché intende rimanere vigile fino alla fine. Ma non è soltanto immobile dal collo in giù, ha anche difficoltà nel deglutire e dipende dai suoi caregiver per tutte le attività quotidiane. Chiede dunque, con ricorso d'urgenza al tribunale di Firenze, di autorizzare il medico di fiducia alla sommini-



strazione. Senza il via libera del giudice, infatti, si configurerebbe il reato di omicidio del consenziente, punito dall'articolo 579 del codice penale, con la reclusione fino a 15 anni. Ma di fatto l'aiuto del medico, se autorizzato, sarebbe il primo caso di eutanasia legale.

Per questo il tribunale di Firenze, il 30 aprile scorso, solleva la questione di legittimità costituzionale poiché l'articolo 579 non ammette eccezione alcuna. Ma c'è un'altra norma, l'articolo 580 che depenalizza l'aiuto al suicidio per le persone nelle condizioni di Libera. Ma le speranze della donna si infrangono davanti alla pronuncia della Corte che venerdì ha dichiarato inammissibile

la questione di legittimità costituzionale. Secondo i giudici della Suprema Corte infatti, il tribunale di Firenze avrebbe dovuto fare una ricerca a livello nazionale, e non solo regionale, di un presidio medico in grado di aiutare Libera.

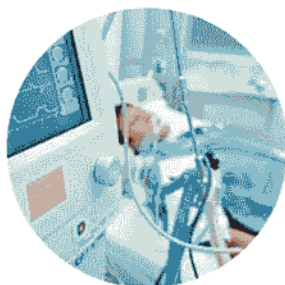
E così bloccata, non solo nel corpo ma anche dalla legge, Libera decide ora di far sentire la sua voce e gridare ancora una volta la sua rabbia. Il suo appello l'ha affidato all'associazione Luca Coscioni che la segue dall'inizio. «La Corte costituzionale ha dichiarato inammissibile la questione per motivi strettamente procedurali. Ma non ha dichiarato infondata la questione. Anzi, ha dichiarato prive di fondamento tutte

le eccezioni sollevate dall'Avvocatura di Stato - sottolinea l'avvocata della donna e segretaria dell'associazione Filomena Gallo -. Adesso torneremo davanti al tribunale di Firenze».

L'obiettivo, spiega, è che la ricerca di un dispositivo di ausilio si svolga in tempi brevi: «La malattia di Libera avanza, le sue condizioni peggiorano e rischia di non veder rispettate la sua scelta già autorizzata». Per Marco Cappato, tesoriere dell'associazione, questo caso mostra ancora una volta come il disegno di legge in discussione in Senato «non possa neanche essere discusso» perché «esclude dalla procedura di verifica qualsiasi ruolo in capo al

Servizio sanitario nazionale» a differenza di quanto stabilito dalla Consulta. «Chiediamo ai Parlamentari di respingere la proposta di legge presentata dal governo - conclude - e di approvare la legge di iniziativa popolare per una eutanasia legale».

S I precedenti



Serena, 50 anni

A inizio anno, la donna malata di sclerosi multipla ottiene il permesso di suicidio assistito dalla Regione lombarda



Daniele Pieroni, 64 anni

Il 17 maggio, lo scrittore e poeta malato di Parkinson mette in pratica il suicidio assistito autorizzato dalla Toscana



Laura Santi, 50 anni

Giornalista e consigliera dell'associazione Coscioni, il 22 luglio porta a termine il suicidio assistito a Perugia

S Le tappe

1 La richiesta
Libera ha 55 anni, abita in Toscana ed è malata di sclerosi multipla. La degenerazione è rapida, chiede l'accesso al suicidio assistito. Riceve l'autorizzazione, ma nel frattempo le sue condizioni peggiorano

2 Il tribunale
Si rivolge al tribunale per chiedere se qualcuno possa aiutarla, ma i giudici di Firenze sollevano una questione di legittimità costituzionale sulla possibilità che Libera ricorra a terzi per il suicidio

3 La sentenza
Venerdì, la Consulta dichiara «inammissibile» il quesito del tribunale «per difetto di motivazione» da parte dei togati toscani sulla possibilità di reperire strumenti di autosomministrazione del farmaco

4 L'appello
Le condizioni di Libera peggiorano, ogni giorno la sua vita diventa sempre più un calvario. Dopo la sentenza della Consulta, lei chiede un intervento del legislatore, l'unico che può risolvere la questione

2000

Le chiamate dai malati terminali che arrivano ogni anno al centralino dell'associazione Coscioni

L'aiuto di un dottore configurerebbe il reato di omicidio del consenziente

14

Le persone che finora hanno ricevuto il via libera per l'accesso al suicidio assistito in Italia

L'associazione Coscioni: «Si approvi la legge di iniziativa popolare»



La Consulta non esclude il diritto all'eutanasia

NICCOLÒ NISIVOCIA

■ La sentenza della Corte costituzionale anticipata dal comunicato di venerdì scorso interviene nuovamente sulla materia del fine vita, dopo le sentenze del 2019 e del 2024 che però riguardavano la fattispecie del suicidio assistito, mentre quella annunciata venerdì riguarda l'omicidio del consenziente, e cioè l'eutanasia. Laddove la differenza, secondo le definizioni del Comitato Nazionale per la Bioetica, è questa: per eutanasia bisogna intendere «l'atto con cui un medico o altra persona somministra farmaci su libera richiesta del soggetto consapevole e informato, con lo scopo di provocare intenzionalmente la morte immediata del richiedente», anticipandola «al fine di togliere la sofferenza»; per suicidio assistito, il suicidio compiuto «grazie alla determinante collaborazione di un terzo, che può anche essere un medico, il quale prescrive e porge il prodotto letale».

COS'AVEVA DETTO LA CORTE, nelle due sentenze precedenti? Lo sappiamo: aveva detto che, se è vero che l'agevolazione del suicidio nel nostro ordinamento non è possibile per regola generale, a certe condizioni può

tuttavia diventare lecita. In particolare: la persona che chiede di essere aiutata a morire dev'essere «affetta da una patologia irreversibile» che sia «fonte di sofferenze fisiche e psicologiche che trova assolutamente intollerabili» e dev'essere «tenuta in vita a mezzo di trattamenti di sostegno vitale», salvo dover essere «capace di prendere decisioni libere e consapevoli». Ed è attualmente in discussione in Parlamento il testo di una legge che, proprio nel rispetto di questi principi, per la prima volta in Italia fornirà al suicidio assistito una disciplina compiuta.

MA LA LEGGE in discussione parla solo di suicidio assistito, e non anche di eutanasia; né sull'eutanasia si era ancora mai espressa la Corte. Lo ha fatto, nella sentenza anticipata dal comunicato, in relazione al caso di una persona che, pur trovandosi nelle condizioni che legittimerebbero il suicidio assistito, «versa tuttavia nell'impossibilità di procedere all'autosomministrazione del farmaco letale, in quanto priva dell'uso degli arti, a causa della progressione della malattia, e non essendo reperibile sul mercato la strumentazione necessaria all'attuazione autonoma del suicidio assistito».

LA CORTE HA DICHIARATO la questione inammissibile: e questa decisione è stata subito intesa perlopiù come negazione di un

diritto all'eutanasia, quantomeno da coloro che all'eutanasia sono contrari. Ma è un'interpretazione scorretta, solo strumentale, perché in realtà la Corte non ha negato il diritto all'eutanasia in quanto tale, bensì ha rilevato che, nella fattispecie, il giudice che le ha rimesso la questione non ha adeguatamente motivato «in merito alla reperibilità di un dispositivo di autosomministrazione farmacologica azionabile dal paziente che abbia perso l'uso degli arti». In altri termini, la richiesta dell'affermazione di un diritto all'eutanasia non sembra essere stata respinta in quanto infondata, nel merito, bensì in quanto inammissibile, per ragioni puramente processuali. Bisognerà leggere le motivazioni, d'accordo, ma nel merito la Corte non sembra essersi pronunciata: il diritto all'eutanasia non è stato affermato, ma non è stato neppure escluso. E semmai quello che la Corte, nel merito, ha ritenuto di aggiungere è che alla persona che si trovi nelle condizioni che legittimano il suicidio assistito va comunque attribuito il «diritto di essere accompagnata dal Servizio sanitario nazionale»; e che questo diritto «include il reperimento dei dispositivi idonei, laddove esistenti, e l'ausilio nel relativo impiego».

LA QUESTIONE, insomma, quanto all'eutanasia rimane identica a quella che era; e quindi il pun-

to rimane sempre quello del mistero che ognuno di noi rappresenta per sé stesso, prima ancora che per gli altri. Attraverso le sentenze sul suicidio assistito (ivi compresa quella anticipata venerdì scorso, nella parte relativa al dovere di accompagnamento del Servizio sanitario nazionale) la Corte ha voluto affermare la necessità, da parte della legge, di riconoscere e proteggere questo mistero, facendosi carico e prendendosi cura: e la medesima necessità non potrebbe essere riconosciuta anche in relazione all'eutanasia? Certo, la legge dovrebbe sempre saper pronunciare una parola che accoglie, ascolta, si apre, ma dovrebbe farlo a maggior ragione davanti al mistero della vita e della morte: e non sarebbe comunque giusto, adesso, che il Parlamento recepisce una parola simile anche in relazione all'eutanasia, fornendo all'intera materia del fine vita, una volta per tutte, una disciplina organica e completa?

La sentenza anticipata da un comunicato venerdì scorso è stata interpretata come negazione del diritto quantomeno da coloro che sono contrari. Ma è una lettura scorretta

La Corte non sembra essersi pronunciata nel merito ma aver dichiarato la questione inammissibile per ragioni puramente processuali



LA GUIDA / LE PARTITE APERTE

Dai farmaci ai chip, i nodi

di Bertolino, Chiesa, Querzè, Rinaldi a pagina 8

Dazi, i nodi ancora da sciogliere

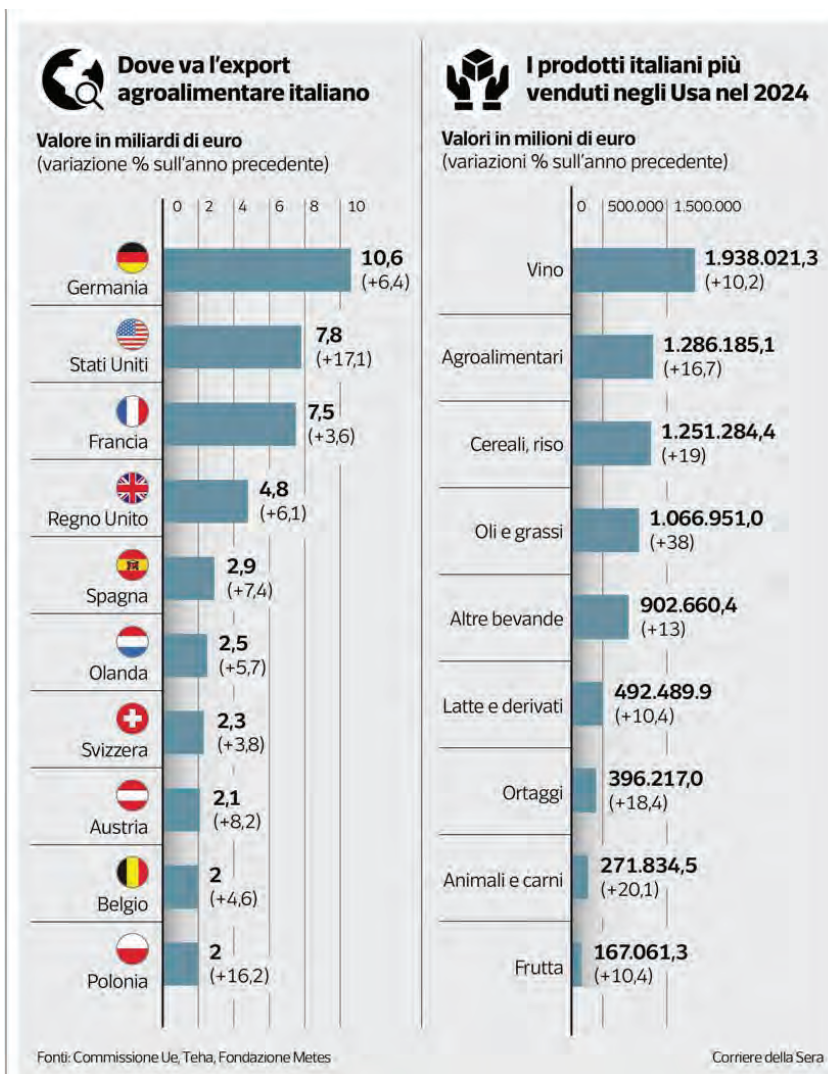
Dai farmaci esentati (ma non si sa quali) alle quote dell'acciaio. Dai semiconduttori agli impegni sul gas

L'accordo sui dazi tra Stati Uniti e Unione europea — annunciato domenica scorsa — è stato interpretato da molti come una vittoria per Donald Trump e un risultato deludente per l'Unione. Ma al di là delle interpretazioni «politiche» in queste ore i settori produttivi, in Italia ma anche nel resto della Ue, stanno cercando di capire l'impatto reale che questa intesa transatlantica avrà sulle loro attività.

Sono diversi, infatti, i punti ancora non chiari o definiti dell'accordo. Così come resta-

no ancora oscuri alcuni passaggi. Tra questi se il dazio del 15% — oggetto dell'intesa tra Donald Trump e Ursula von der Leyen — si aggiunge a quelli già esistenti su uno specifico settore.

Non sono chiari nemmeno le tempistiche di alcune misure, così altri dettagli di questi investimenti. Ecco perché da Legacoop a Confindustria, da Acea a Federacciai e Concooperative le associazioni di categoria non hanno nascosto le preoccupazioni sui rincari.



Tessile e abbigliamento



Tre ipotesi in base alla merceologia

In questo clima di incertezza, il mondo del tessile-abbigliamento ipotizza tre scenari di aggravio tariffario: +15% in aggiunta ai dazi già esistenti, che vanno da +4% a +26% a seconda delle varie merceologie identificate da codici Ateco; +15% al posto degli attuali dazi preesistenti; oppure dazi al 15%, ma solo per tutti gli articoli che prima non raggiungevano quella soglia, per tutti gli altri resteranno in vigore le vecchie e più care barriere. (a. rin.)

Farmaci



Medicine e vaccini, i dubbi sulle tariffe

Il dazio del 15% si applica anche a medicine e vaccini italiani oppure la tariffa per i farmaci dipenderà dall'esito dell'indagine commerciale della Casa Bianca a riguardo? Resta il dubbio per un'industria che nel 2024 ha esportato beni per 10 miliardi negli Stati Uniti. Bruxelles ha suggerito che l'aliquota del 15% sarà in ogni caso un tetto, ma che il dazio sui farmaci potrebbe alla fine rivelarsi più basso. Quel che è certo è che tale aumento delle tasse doganali sarà riversato sui consumatori americani. (f. ber.)

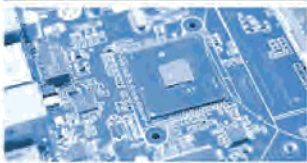
Alcolici



Le trattative su vino e aceto

Isuperalcolici dovrebbero passare indenni la tagliola doganale in base a un accordo di zero dazi reciproci fra Ue e Usa risalente al 1997. Proseguono invece serrate le trattative per esentare anche vini e aceti dalla tariffa del 15% prevista dal 1° agosto. Si tratterebbe, è vero, di un'aliquota onnicomprensiva e sostitutiva di quelle precedenti, ma comunque onerosa per un settore che l'anno scorso ha esportato in America vino, aceto e spiriti per 2,5 miliardi. (f.ber.)

Meccanica e chip



Forte domanda Usa, obiettivo esenzione

«**P**reoccupati perché non sappiamo cosa succederà. Così si definiscono i costruttori di macchine utensili di Ucimu. Molti imprenditori sperano in una esenzione vista l'alta domanda Usa che non riesce a essere coperta dalla produzione locale. I semiconduttori dovrebbero restare invece esenti, tuttavia, il presidente Usa Donald Trump si è già detto intenzionato a introdurre dazi progressivi da venerdì (a. rin.)

Siderurgia



Acciaio, contingenti tariffari sui flussi

Su acciaio e alluminio, su cui Trump ha raddoppiato i dazi portandoli al 50%, l'accordo raggiunto prevede l'introduzione di un sistema di contingenti tariffari basato sui flussi commerciali storici: sotto una soglia, si applicheranno le normali tariffe della Nazione più favorita. Ma, ha commentato Eurofer, per l'industria europea «l'impatto sarà comunque enorme: si spera in un'azione congiunta contro le ricadute della sovraccapacità siderurgica globale» (f. ch.).

Alimentare



Dop e Igp, la partita rimane aperta

Sono in attesa di chiarimenti le industrie dell'alimentare. «Prima di tutto non abbiamo un testo ufficiale dell'accordo che confermi come i dazi del 15% assorbano quelli esistenti in precedenza — dicono in Unionfood — in queste condizioni difficile dare indicazioni agli associati». I dazi per i prodotti delle industrie alimentari pre-Trump arrivavano in alcuni casi anche al 20%. Ancora da chiarire inoltre il livello delle tariffe Dop e Igp. (rt.que.)

Energia

Metano, i contratti in carico a privati



L'accordo comprende anche acquisti di energia per 750 miliardi di dollari nei prossimi tre anni tra petrolio, gas e nucleare. L'entità della cifra appare alta visto che la Ue nel 2024 ha importato prodotti energetici per 360 miliardi di dollari (dati Eurostat) da tutto il mondo. Ora se dovesse importarne 250 miliardi all'anno solo dagli Usa significherebbe tagliar fuori le forniture di tanti Paesi, non solo quelle della Russia. Gli Usa sono già il primo fornitore della Ue per il greggio (15% nell'ultimo

trimestre 2024) e il gas naturale liquefatto con il 50,7% nel primo trimestre 2025 davanti a Russia (17%) e Qatar (10,8%). I contratti di fornitura sono stipulati da aziende private e non dagli Stati. «L'impegno Ue — commenta Simona Benedettini, fondatrice di Race Consulting — si basa verosimilmente sul fabbisogno atteso di mercato che sarà poi approvvigionato con contratti tra privati». Ieri in Borsa i titoli dei produttori di Gnl Usa sono saliti, in primis Venture Global. (Fausta Chiesa).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DIAGNOSTICA Fin dai primi sintomi della malattia

I tumori? Riconoscibili dal loro odore

Nasi elettronici e intelligenza artificiale i nuovi metodi per fiutare il cancro da subito

di **Melania Rizzoli**

Ogni tipo di cancro ha un suo odore, che viene prodotto fin dall'inizio della malattia a causa della liberazione, da parte delle cellule neoplastiche in replicazione maligna, di composti chimici volatili, identificati come biomarcatori, ognuno specifico di una neoplasia. E tali aromi, rilasciati insieme ad azoto e idrocarburi, sono inizialmente impercettibili all'olfatto umano, ma possono essere rilevati precocemente da alcuni animali come il cane, dotato di un olfatto 10mila volte superiore al nostro, oppure con metodi di analisi nano-tecnologiche avanzate.

Tutti gli organismi viventi, durante la vita diurna e notturna, diffondono continuamente sostanze volatili nell'aria, emesse attraverso il respiro, i pori della pelle o i fluidi corporei, ciascuna delle quali ha un odore caratteristico, a volte appena accennato, a volte pungente come il sudore, ma quando compare sulla nostra pelle un «nuovo» odore che all'olfatto appare strano, insolito, persistente, può essere il campanello d'allarme di un problema di salute che non andrebbe sottovalutato, poiché potrebbe trattarsi del primo sintomo di una malattia sottostante che la natura umana fa emergere in superficie nella speranza di allarmare il soggetto ed avvertirlo dei cambiamenti interni in atto.

Naturalmente la presenza di un odore anomalo non è sempre indice di malattia ma se esso persiste a lungo è bene consultare un medico poiché è accertato che molte patologie, da quelle metaboliche a quelle neurovegetative, sono associate a particolari afrore, ovvero sintomi volatili che potrebbero permettere di diagnosticare anche una neoplasia con grande anticipo, quando è assolutamente curabile e guaribile definitivamente.

Il tumore al polmone per esempio produce un lieve odore muschiato,

di muffa o dolciastro, sia a livello cutaneo che nel respiro, a volte sgradevole ma comunque diverso dal solito, ed anche se tale profumazione non è un sintomo universale e non è ritenuta sempre associata al cancro polmonare, l'alta concentrazione di toluene, il composto volatile prodotto dalla neoplasia in grandi quantità fin dal suo esordio, è responsabile dell'odore caratteristico, certamente cambia l'odore corporeo del nuovo paziente oncologico.

Il tumore al seno produce un sentore di sudore fruttato, speziato o floreale, quello dell'utero e dell'ovario, ne hanno un ulteriore caratteristico, acido e sgradevole, che può essere rilevato precocemente anche nell'aria emessa con il respiro.

Nei tumori del colon-retto le feci presentano un odore diverso dal normale a causa della alterazione della flora batterica intestinale e del cambiamento della composizione dei composti organici, per cui saper interpretare un nuovo aroma, pur nella sua complessità, eliminando la responsabilità di cibi ingeriti in grado di alterare l'odore del cilindro fecale, può essere sempre utile e salvifico.

Diversi secoli fa il medico Ippocrate annusava il «fiato cattivo» dei malati per diagnosticare problemi al fegato, ed oggi è accertato che tutti gli organi impegnati nel processo digestivo, quali esofago, stomaco, duodeno, colecisti, pancreas, intestino tenue e colon, quando colpiti dal cancro emanano un loro odore patologico e specifico che emerge sia a livello cutaneo che nell'aria emessa dalle vie respiratorie.

Il carcinoma della prostata, della vescica e del rene frequentemente causano alterazioni dell'odore caratteristico delle urine, che diventa più sgradevole ancora prima del ritrovamento di cellule infiammatorie o di tracce di sangue con le analisi microscopiche, per cui se l'odore anomalo persiste per giorni dopo molte minzioni è sempre meglio fare analisi più approfondite. Alcuni tumori del cervello che interessano o colpi-

scono le aree cerebrali responsabili dell'olfatto possono al contrario causare la 'fantosmia', ovvero una allucinazione olfattiva che fa avvertire odori che non esistono in assenza di una fonte reale, un fenomeno questo che si manifesta come sintomo in diverse condizioni patologiche encefaliche, molto frequente nelle malattie neurodegenerative e metaboliche generali, e che quando presente andrebbe sempre approfondito.

Il cambiamento di odore percepito dal paziente stesso sulla pelle o dall'alito, può essere quindi una traccia per «fiutare» la malattia con largo anticipo, come già avviene in alcune patologie neurodegenerative, tra le quali l'Alzheimer (odore di burro) e il Parkinson (odore di muschio), e questo fiuto particolare e attento ha permesso per esempio, a molti uomini che avevano notato un differente odore nel loro liquido seminale, di poter far diagnosticare in anticipo il tumore del testicolo.

Anche il carcinoma baso-cellulare, il più frequente tumore cutaneo, insieme al cancro a cellule squamose e al temibile melanoma della pelle, emanano differenti composti chimici volatili sull'epidermide in cui sono localizzati, di odore rancido, acido o bruciato, derivati dalla alterazione della popolazione naturale dei batteri cutanei.

Le ricerche nel campo della sensoristica applicata alla medicina, ideata sullo studio dei recettori olfattivi di vari animali, ha sviluppato quello che viene chiamato «naso elettronico».

Gli ingegneri ricercatori sono impegnati a perfezionare questa strumentazione con l'aiuto degli algoritmi dell'Intelligenza Artificiale, che sta dimostrando risultati di affidabilità diagnostica vicini al 95%. In un prossimo futuro i nano-sensori elettronici potrebbero essere usati su larga scala anche a scopo preventivo per «fiutare» le patologie oncologiche.



1.3 MILIONI DI MORTI ALL'ANNO NEL MONDO

Giornata epatiti, gli esperti: «Raggiungere obiettivi Oms accelerare screening»

Abbattere le barriere finanziarie, sociali e sistemiche, inclusa la stigmatizzazione, che ostacolano l'eliminazione delle epatiti virali e la prevenzione dei casi di tumore al fegato causati da queste infezioni. È questo il senso di "Hepatitis: Let's Break It Down", il messaggio scelto dall'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms) per l'edizione 2025 della Giornata mondiale delle epatiti che si celebra ogni anno il 28 luglio. Sebbene prevenibili, trattabili e, nel caso dell'epatite C, curabili, le epatiti virali - che si stima causino 1,3 milioni di morti nel mondo l'anno - sono ampiamente sottostimate e causano

silenziosamente danni al fegato, aumentando così il rischio di sviluppare scompenso epatico, cirrosi e cancro.

L'Italia - informa una nota - è uno dei pochi paesi al mondo che ha stanziato un fondo dedicato allo screening gratuito dell'infezione da Hcv (il virus dell'epatite C), focalizzato sulle persone che vengono seguite dai servizi delle dipendenze, sui detenuti e sulla popolazione generale nata tra il 1969 e il 1989. I dati sull'andamento dello screening fanno emergere una realtà con luci e ombre: al 30 giugno 2024, sono state testate oltre 2 milioni di persone e rilevate quasi 15mila infezioni attive da

epatite C. Solo però il 12% della popolazione generale target ha effettuato il test dell'epatite C di primo livello. Tra le Regioni che, a oggi, hanno attivato lo screening, è l'Emilia-Romagna a registrare la copertura più alta (40,3% della popolazione generale target). Rimangono quindi ancora ampie fasce di popolazione, soprattutto quelle più fragili o che hanno difficoltà a essere raggiunte dal Servizio sanitario nazionale, ma anche quelle dove si stima una più alta prevalenza di infezione, che sono escluse dalla possibilità di essere diagnosticate e curate.



La dieta giapponese può far bene all'umore

DI MAICOL MERCURIALI

Non c'è solo la Dieta Mediterranea tra i modelli alimentari da prendere a esempio. Un nuovo studio condotto dal Japan Institute for Health Security suggerisce che anche la tradizionale dieta giapponese potrebbe giocare un ruolo cruciale nel mantenimento del benessere mentale. Analizzando le abitudini alimentari di circa 12.500 lavoratori nelle regioni di Kanto e Tokai, i ricercatori hanno rilevato una correlazione tra il consumo frequente di piatti tipici nipponici e una minore incidenza di sintomi depressivi.

Niente ricetta miracolosa, sia chiaro: non è il natto o il miso in sé a fare la differenza. Lo studio, pubblicato di recente, punta piuttosto sul concetto di "pattern alimentare", e ha attribuito un punteggio a ogni partecipante in base alla frequenza con cui consumava alimenti come riso bianco, zuppa di miso, piatti a base di soia, verdure cotte, funghi, alghe, pesce e tè verde. Anche cibi conservati come verdure in salamoia e pesce essiccato sono stati considerati.

I risultati parlano chiaro: tra coloro che hanno ottenuto il punteggio più basso, il 35,8% mostrava sintomi depressivi, contro il 25,3% del gruppo con punteggi più alti. Anche dopo aver corretto statisticamente per fattori come età, abitudini di sonno, consumo di alcol e ore lavorate, la differenza è rimasta significativa: chi se-

guiva di più la dieta giapponese mostrava un 17% in meno di probabilità di sviluppare disturbi dell'umore.

Le ragioni? Secondo i ricercatori, il merito potrebbe andare a sostanze come il folato (vitamina B9), presente in alghe e verdure, che contribuisce alla sintesi dei neurotrasmettitori, e agli acidi grassi omega-3 del pesce, noti per i loro effetti positivi sul cervello.

La dieta giapponese, però, non è perfetta. Il riso bianco, pur essendo centrale, è povero di fibre; i piatti tradizionali scarseggiano in latte, frutta fresca e verdure crude, mentre alcuni alimenti conservati sono ricchi di sodio. Per questo, il team ha elaborato anche un "punteggio modificato", premiando consumi più equilibrati e penalizzando l'eccesso di sale. Ma il trend positivo si è confermato.

Gli autori, tuttavia, invitano alla cautela: lo studio fotografa un momento preciso e non può stabilire una relazione causale. «Servono dati a lungo termine per capire se la dieta giapponese contribuisca davvero al benessere mentale», ha dichiarato al quotidiano giapponese The Asahi Shimbun la ricercatrice Haruka Miyake. Intanto, l'antica cucina del Sol Levante, che ha tanti appassionati anche fuori dal Paese, può vantare un ulteriore plus oltre al gusto.

— © Riproduzione riservata — ■



Un piatto di sushi

RICERCA SCIENTIFICA, POLITICA FARMACEUTICA



Servizio Virus

West Nile: primo decesso in Campania e secondo nel Lazio

Si tratta di due uomini anziani con patologie pregresse: i contagi avvenuti in provincia di Caserta. Rafforzata la vigilanza, al via disinfestazioni straordinarie

di Ernesto Diffidenti

28 luglio 2025

Sono 16 i nuovi casi positivi legati al West Nile virus nel Lazio dove si registra anche un secondo decesso, un uomo di 77 anni della provincia di Latina, con patologie pregresse, che avrebbe soggiornato nell'ultimo periodo a Baia Domizia, in provincia di Caserta. Lo riporta il bollettino della Regione Lazio sottolineando che "con questi ultimi accertamenti e i due decessi, salgono a 44 le conferme diagnostiche di positività di infezione da West Nile Virus nel 2025, registrati in provincia di Latina (41 casi totali, inclusa la paziente deceduta la scorsa settimana presso l'ospedale di Fondi) e in provincia di Roma (2 casi) e 1 fuori Regione con probabile esposizione in provincia di Caserta".

Le province del Lazio interessate ai contagi

"Dei 44 casi di confermata positività al virus West Nile - aggiunge la nota - 18 pazienti risultano attualmente ricoverati in reparti ordinari per altre patologie; 3 sono stati dimessi; 19 sono in cura presso il proprio domicilio; 2 pazienti si trovano ricoverati in terapia intensiva; 2 decessi".

"In provincia di Latina i Comuni di presunta esposizione al West Nile, sono Aprilia, Cisterna di Latina, Fondi, Latina, Pontinia, Priverno, Sezze, Sabaudia. In provincia di Roma i Comuni di presunta esposizione sono Anzio e Nettuno", prosegue la Regione Lazio nel suo bollettino.

Primo decesso in Campania

E' un uomo di 80 anni la prima vittima del West Nile in Campania. Anche in questo caso l'uomo, originario di Maddaloni, aveva gravi patologie precedenti ed era ricoverato da venerdì all'ospedale di Caserta al reparto di medicina d'urgenza. All'ospedale Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta è ricoverato per la stessa tipologia di infezione anche un altro anziano, sempre di Maddaloni. Il sindaco del comune casertano, Andrea De Filippo, ha parlato di due "anziani, fragili, entrambi provenienti dalla zona est di Maddaloni", assicurando di aver emanato una apposita ordinanza che recepisce le direttive impartite dalle Autorità sanitarie ma anche, "di fronte all'inerzia della autorità sanitarie competenti, di aver disposto interventi massicci e ripetuti di disinfestazione adulticida e larvicida sul territorio".

Il sindaco di Maddaloni: "Monitoriamo la situazione ma nessun allarme"

"La situazione - sottolinea il sindaco - è sotto controllo e non ricorrono gli estremi per dar luogo a comportamenti improntati ad un allarme generalizzato ed ingiustificato. Continueremo a monitorare la situazione, aggiornandovi sugli sviluppi del caso. Riteniamo, tuttavia, che l'assunzione di normali comportamenti di prevenzione generale possa essere sufficiente ad evitare il ripetersi di situazione di infezione, così come riferito dalle autorità sanitarie".



Servizio Giornata mondiale

Epatite virale: l'infezione può essere curata ma servono diagnosi diffuse e tempestive

L'Oms rilancia l'obiettivo di eliminare l'epatite B e C entro il 2030 con prevenzione, accesso alle terapie e, soprattutto, analisi e screening

*di Maria Rosaria Capobianchi**

28 luglio 2025

Ogni anno, oltre 1,3 milioni di persone nel mondo muoiono a causa delle complicanze legate all'epatite virale. Eppure, gran parte di queste infezioni può essere prevenuta, diagnosticata e trattata con strumenti già disponibili. È questa la sfida che l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha voluto rilanciare in occasione della Giornata Mondiale dell'Epatite 2025, ribadendo l'obiettivo dell'eliminazione dell'epatite B e C entro il 2030 attraverso strategie fondate su prevenzione, accesso alle terapie e, soprattutto, attività diagnostiche diffuse e tempestive.

Le epatiti virali costituiscono un carico sanitario, sociale ed economico ancora largamente sottostimato. Secondo i dati OMS aggiornati al 2022, sono 304 milioni le persone che vivono con epatite cronica da HBV e HCV, ma solo una piccola parte – 7 milioni per HBV e 12,5 milioni per HCV – ha accesso a trattamenti. Questo squilibrio tra prevalenza e presa in carico evidenzia un nodo cruciale: la diagnosi. Senza test accessibili, aggiornati e integrati nei percorsi di cura, è impossibile avviare terapie in grado di cambiare radicalmente la storia naturale della malattia.

Sono cinque i virus epatici identificati

Oggi sono identificati cinque virus epatitici – A, B, C, D, E – responsabili di infezioni a carico del fegato che, in assenza di intervento, possono evolvere in forme gravi come la cirrosi o l'epatocarcinoma. Per alcune forme, come l'epatite A e B, la prevenzione vaccinale rappresenta un presidio efficace e consolidato. Per l'epatite C, le terapie attuali offrono un'opportunità unica: l'eradicazione completa del virus.

Nel contesto attuale, è un dovere civico – oltre che deontologico e morale – mettere in campo tutte le risorse disponibili per contenere la diffusione di queste infezioni. Oggi abbiamo a disposizione mezzi diagnostici avanzati e trattamenti altamente efficaci. Ma affinché questi strumenti siano realmente incisivi, è essenziale che le istituzioni sanitarie, i professionisti e la popolazione condividano una piena consapevolezza del problema.

L'infezione può essere asintomatica

Un'attenzione particolare va rivolta a quelle persone che sviluppano l'infezione in modo del tutto inconsapevole, magari asintomaticamente, e che possono rappresentare un potenziale veicolo di trasmissione. La sensibilizzazione resta quindi una leva fondamentale: l'alfabetizzazione sanitaria sulle epatiti virali deve essere promossa su larga scala, attraverso campagne informative capillari e programmi di screening che raggiungano anche le fasce più vulnerabili della popolazione.

RICERCA SCIENTIFICA, POLITICA FARMACEUTICA

In Italia, la prevenzione delle epatiti virali è parte integrante del Piano Nazionale della Prevenzione 2020-2025 e del Piano Nazionale per la Prevenzione delle Epatiti Virali B e C, revisionato regolarmente dal 2015 in base ai dati epidemiologici. Questi strumenti delineano un quadro d'azione che, per essere efficace, richiede una forte integrazione tra attività diagnostiche, interventi di prevenzione e accesso garantito alle terapie.

Il ruolo dei microbiologi clinici per la diagnostica

Un ruolo strategico in questa direzione è svolto anche da AMCLI ETS – Associazione Microbiologi Clinici Italiani – che, attraverso la propria rete di laboratori e specialisti, contribuisce in modo determinante al potenziamento dell'attività diagnostica, alla promozione dei programmi di screening e al dialogo tra microbiologi e clinici. Un impegno concreto, che si affianca alle politiche istituzionali e rafforza la capacità del sistema sanitario di rispondere a una delle principali sfide infettivologiche del nostro tempo.

Eliminare l'epatite non è solo uno slogan: è un traguardo realistico, che può essere raggiunto grazie all'impiego coordinato ed efficace di conoscenze scientifiche, strumenti diagnostici, risorse terapeutiche e politiche sanitarie mirate. La comunità scientifica è pronta a fare la sua parte. Ma per vincere questa sfida globale serve un impegno collettivo, continuo e determinato.

**Docente dell'Università UniCamillus di Roma*

Servizio Ricerca

Un difetto del ritmo nel cervello: la scienza fa luce sulla balbuzie

Nuove prove scientifiche dimostrano che il disturbo è radicato nella genetica e spesso ereditario, non un problema emotivo

di Francesca Cerati

28 luglio 2025

Nel film “Il discorso del re”, che racconta la vita di re Giorgio VI del Regno Unito e la sua lotta con una grave balbuzie, il padre tenta invano di aiutarlo gridandogli “Rilassati!”, come se il disturbo fosse sotto il suo controllo. La scienza ha ormai dimostrato che la balbuzie è una condizione involontaria, con una forte componente ereditaria, la cui origine resta complessa e ancora parzialmente oscura.

Un nuovo studio, pubblicato su Nature Genetics, getta luce su questo mistero. Analizzando i dati genetici di 1,1 milioni di utenti della piattaforma 23andMe, i ricercatori hanno individuato 57 regioni del Dna mai associate prima alla balbuzie. I geni coinvolti riguardano funzioni cerebrali e capacità ritmiche e mostrano possibili legami con altri disturbi, come autismo e depressione.

Secondo Gregory Snyder, esperto di disturbi del linguaggio dell'Università del Mississippi, lo studio rappresenta un “salto quantico” per la ricerca. La scoperta potrebbe aiutare a individuare i meccanismi biologici alla base della balbuzie e, in prospettiva, portare a nuovi trattamenti medici.

Un disturbo diffuso ma poco compreso

La balbuzie colpisce circa l'1% della popolazione mondiale, circa 70 milioni di persone, indipendentemente da lingua e provenienza. Compare spesso nell'infanzia: molti bambini vi guariscono spontaneamente, ma per altri diventa una condizione cronica che richiede logopedia e strategie per affrontare la comunicazione.

In passato, le ricerche genetiche erano limitate dalla potenza di calcolo e dalle dimensioni dei database. Gli studi si concentravano su gruppi geneticamente omogenei in Pakistan e Africa, individuando alcune mutazioni, ma con risultati difficili da estendere al resto della popolazione. «È sorprendente vedere quanto siamo progrediti da allora», commenta Snyder.

Cosa rivela lo studio

I ricercatori hanno confrontato i profili genetici di 99.076 utenti che hanno dichiarato di aver balbettato almeno una volta con quelli di quasi un milione di persone che hanno risposto “no”. L'analisi, suddivisa per sesso e origine genetica, ha portato all'identificazione di 57 regioni del Dna che contribuiscono in misura modesta al rischio di balbuzie, in modo simile a quanto accade per tratti complessi come insonnia e diabete di tipo 2.

Tra i geni più significativi emerge VRK2, già associato allo sviluppo neuronale precoce e a disturbi come schizofrenia, epilessia e sclerosi multipla, oltre che a difficoltà nel percepire e riprodurre il ritmo musicale. Questa connessione rafforza l'ipotesi, già in crescita, che la balbuzie possa essere legata a un deficit nella percezione del ritmo.

Altri venti geni individuati erano già stati collegati a condizioni neurologiche e psichiatriche come autismo e Adhd, suggerendo percorsi di sviluppo comuni.

Una condizione neurologica, non emotiva

Per Loryn McGill, logopedista dell'Università della California del Sud, questi dati confermano che la balbuzie è un disturbo neurologico e non un problema emotivo o comportamentale. McGill auspica che la scoperta sensibilizzi i pediatri sull'ereditarietà della balbuzie: «Molti minimizzano il problema, rassicurando i genitori senza considerare la storia familiare».

Lo studio presenta alcune limitazioni: la maggior parte dei partecipanti era di sesso femminile, sebbene a livello globale gli uomini siano circa quattro volte più colpiti. Inoltre, non è stato possibile confermare la validità dei risultati per individui di origine asiatica e africana, per via del numero ridotto di campioni.

Continua lo squilibrio tra domanda e offerta di case a prezzi accessibili; secondo la Commissione europea l'Italia dovrebbe investire 8,3 miliardi di euro in più all'anno per centrare gli obiettivi green

Verso nuove prospettive e meno stigma

I prossimi studi potrebbero chiarire quali geni abbiano un ruolo causale nella balbuzie, anche se, come sottolinea Nan Bernstein Ratner dell'Università del Maryland, «è improbabile che si scopra un semplice “interruttore” per spegnerla».

La ricerca, tuttavia, potrebbe contribuire a combattere lo stigma: la balbuzie è ancora percepita come conseguenza di traumi o debolezza personale. «Vogliamo diffondere l'idea che la balbuzie sia un tratto genetico, non una colpa - afferma Jennifer Below, genetista della Vanderbilt University - per aiutare a cambiare la percezione pubblica e alleviare il senso di colpa che molti vivono».

Virus delle zanzare altri 16 casi nel Lazio e la seconda vittima

di **VALENTINA LUPIA**
a pagina 5



Virus delle zanzare seconda vittima e altre 16 infezioni

Mario Tatangelo è stato ucciso dal West Nile a 77 anni
aveva patologie pregresse. Bonifiche anche a Rieti

di **VALENTINA LUPIA**

Mentre i casi aumentano, il virus West Nile fa un'altra vittima nel Lazio. Si tratta di Mario Tatangelo, un 77enne residente a Isola del Liri ricoverato il 26 luglio per febbre alta, fino a 40 gradi. È morto poco dopo le 6 di ieri. La famiglia è sotto choc: «È stata una morte totalmente inaspettata – dicono i familiari, la moglie Tina e i figli Marco ed Eleonora – pensavamo fosse qualcosa di virale», ma non avevano certo pensato alla puntura della zanzara infetta che è

ormai l'incubo della provincia di Latina e di alcuni comuni a due passi da Roma.

L'uomo aveva trascorso qualche giorno a Baia Domizia, in provincia di Caserta, e probabilmente è lì che è entrato in contatto con l'insetto. Un incontro che gli è stato fatale: l'uomo, infatti, aveva subito un trapianto di cuore nel 2014 ed era seguito all'ospedale San Camillo – Forlanini. Al contempo era affetto da insufficienza renale cronica. Con una situazione clinica così complessa i medici dell'Istituto superiore per le malattie infettive Spallanzani, dove era ricoverato, non hanno potuto far molto.

I funerali si terranno oggi pomeriggio nella chiesa parrocchiale di San Lorenzo Martire, a Isola del Liri, e si prevede un grande afflusso di persone: «Era una persona molto altruista, che ha sempre messo gli



altri al primo posto, mettendo a volte da parte se stesso – proseguono i familiari – Aveva un cuore enorme». Nel 1978, insieme alla moglie, aveva lanciato Emozioni sposi, a Sora, un negozio di abiti da cerimonia che tra pizzi, sete e ricami è diventato negli anni un punto di riferimento per gli abitanti del territorio.

Tatangelo è la seconda vittima del virus West Nile: il 20 luglio all'ospedale San Giovanni di Dio di Fondi è morta Filomena Di Giovanguilio, 82 anni. Originaria di Nerola, era in vacanza a Fondi, uno dei comuni maggiormente coinvolti insieme ad Aprilia, Cisterna di Latina, Latina, Pontinia, Priverno, Sezze,

Sabaudia, Anzio e Nettuno.

Ieri i casi sono aumentati ancora: 16 quelli nuovi, 44 in totale. Al netto dei due decessi, 18 pazienti sono ricoverati in reparti ordinari per altre patologie, tre sono stati dimessi, 19 sono in cura presso il proprio domicilio, due sono in terapia intensiva.

Mentre si intensifica l'attività della Asl di Latina, impegnata anche nella formazione ai medici di medicina generale, in tutti i centri trasfusionali nel Lazio si stanno analizzando le sacche dei donatori. E ancora: le Asl Roma 5 e Roma 6 stanno monitorando l'estensione del con-

tagio sui cavalli. Diversi comuni stanno potenziando le disinfestazioni: tra gli ultimi a deliberarne una in via emergenziale c'è anche quello di Rieti.



L'ingresso dell'Istituto nazionale per le malattie infettive Spallanzani

LA VITTIMA



Mario Tatangelo
Il 77enne
morto a causa
del West Nile



“Ritardi sulla disinfestazione” È polemica in Regione

L'ex assessore alla Sanità
D'Amato attacca Rocca:
“Ancora ignoto il piano”
Tripodi, Forza Italia:
“Agiamo in trasparenza”

I casi aumentano e con loro le polemiche. La gestione della West Nile ora non è più solo una questione sanitaria, ma anche politica. Ad attaccare la maggioranza del governatore Francesco Rocca è Alesio D'Amato, ex assessore regionale durante il mandato di Nicola Zingaretti e oggi consigliere regionale di Azione, di cui è anche segretario romano. «Nonostante le rassicurazioni si continua a morire per le complicanze da West Nile: la situazione non è governata e non è noto il piano di disinfestazione». E aggiunge: «Le attività di coordinamento e monitoraggio procedono molto lentamente, basti pensare che solo pochi giorni fa è stato adottato il provvedimento sul controllo delle donazioni che è un atto dovuto e che doveva già essere fatto con le prime notifiche del virus», mentre i Comuni vanno in ordine sparso, ovvero organizzandosi in autonomia sulle disinfestazioni emergenziali.

Secondo D'Amato, in definitiva, «la situazione sembra sottovalutata: il West Nile gira da tempo anche in altre parti del Paese ma nel Lazio

sta producendo queste difficoltà e due decessi perché finora si è fatto poco e male e si è lasciato alla buona volontà dei singoli e dei Comuni l'iniziativa».

Da qui la richiesta a Rocca di «riferire in aula, si vuole conoscere il numero esatto dei focolai, le nuove positività dei vettori, le azioni precise di disinfestazione e le indicazioni alla cittadinanza».

A rispondergli è Angelo Orlando Tripodi, consigliere regionale di Forza Italia e vicepresidente della commissione Sanità: «È un tentativo di nascondere dietro la polemica le proprie responsabilità del passato». Nell'attesa di capire se effettivamente un confronto in aula ci sarà, il consigliere elenca le azioni messe in campo dalla Regione, come una sua mozione del 2023 che era nata con l'obiettivo di rafforzare il coordinamento tra Regioni, Comuni e Asl proprio per contrastare la diffusione delle arbovirosi, ovvero le infezioni trasmesse da vettori come zanzare e zecche.

Di più. «Sono state attivate misure di sorveglianza entomologica e

veterinaria, poi controlli sul sangue per garantire la sicurezza delle donazioni, piani di disinfestazioni e monitoraggio larvale e adulto del vettore, in collaborazione coi Comuni e con l'utilizzo delle linee guida dell'Istituto superiore di Sanità, comunicazioni specifiche alle autorità locali e campagne di informazione ai cittadini».

Oggi «si sta agendo in modo tempestivo, concreto e trasparente», accusa Tripodi. Prima «non c'era un coordinamento efficace, né una strategia preventiva strutturata». Il botta e risposta è destinato a proseguire. — V. L.



Il governatore del Lazio
Francesco Rocca





Servizio Puglia

Ospedale Monopoli-Fasano: pronta la struttura con 9 sale operatorie e prestazioni tempo-dipendenti

Inaugurata dopo sette anni l'opera da 76 milioni a base d'asta poi diventati 106 che diventeranno 200 con tutte le attrezzature, i mobili e le apparecchiature

di Vincenzo Rutigliano

28 luglio 2025

A 7 anni dalla posa della prima pietra, a settembre 2018, si concludono i lavori strutturali ed il 26 luglio taglio del nastro inaugurale dell'ospedale Monopoli-Fasano, l'unico tra Bari e Brindisi che sarà in grado, a fine anno, di assicurare prestazioni sanitarie "tempo dipendente". Nella piana di Sant'Antonio d'Ascola il nuovo nosocomio - un'opera da 76 milioni a base d'asta poi diventati 106 per raggiungere i quasi 200 quando sarà dotato di tutte le attrezzature, i mobili e le apparecchiature previste - è il primo del "bouquet" di nuovi ospedali finanziati dalle risorse ex art.20 della legge 67/'88 in tema di edilizia sanitaria.

Atteso l'avvio dei lavori per l'ospedale di Andria

Se quello di Taranto è in via di completamento (a maggio 2026 il via con i primi pazienti), per quello di Andria, nella Bat, un'opera di 360 milioni, siamo all'ultimo miglio: il provvedimento cornice dell'accordo di programma ministero Sanità/Regione -che autorizza la spesa e pone il termine dei 3 anni per la gara e l'avvio dei lavori - è andato in conferenza Stato-Regioni; entro ottobre poi validazione del progetto esecutivo, gara e inizio lavori per concluderli in 3 anni. Apparentemente più avanti l'altro nuovo nosocomio a servizio del nord barese, esattamente a Bisceglie, territorio di competenza di Asl Bt a confine con Molfetta (competenza Asl Ba), di cui si annuncia la messa in gara, con appalto integrato che comprende anche l'esecutivo, dopo l'estate.

A Fasano saranno attive 9 sale operatorie

Quando a fine anno sarà stato completato il trasferimento del personale e delle attrezzature dal vecchio ospedale di Fasano - e saranno rese funzionanti le 9 sale operatorie, ed effettuati gli altri interventi per quasi 80 milioni tra diagnostica (15), attrezzature sanitarie (27) mobili (9) e viabilità (12) - si potrà curare il primo paziente e cominciare ad utilizzare i 299 posti letto della struttura. Realizzata da Partecipazioni Italia (ex-Astaldi) l'opera è stata al centro di una serie di varianti in corso d'opera e conflitti tra la committenza e la ditta. "Quello di Monopoli-Fasano, spiega Fabiano Amati, l'assessore regionale al Bilancio, fasanese, che in questi anni ha seguito e compulsato passo passo la realizzazione dell'opera,- è un ospedale nuovo , efficiente, moderno, tecnologicamente attrezzato, come gli altri previsti e che devono prendere il posto di quelli vecchi da riconvertire. Dunque pochi ma buoni a servizio di comunità ampie".